

# Lettera aperta

07 GIUGNO 2015 - SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

ANNO XLI N. 323

## Mediterraneo

### Tragedia umana e opportunità d'incontro



Il 19 aprile 2015 il mondo rimane sconcertato per la notizia, comunicata da tutti gli organi di informazione, della tragedia che si era consumata nel Mar Mediterraneo in seguito al ribaltamento di un barcone carico di circa mille uomini, donne e bambini che tentavano di fare la traversata del Mediterraneo, partendo dalle coste libiche per entrare in Europa attraverso la sua porta principale, la Sicilia. Soltanto 28 risulteranno alla fine le persone che si sono salvate dal naufragio. Una tragedia simile si era già verificata qualche tempo fa proprio nelle vicinanze delle coste dell'isola di Lampedusa. Papa Francesco aveva alzato la sua voce per gridare forte contro l'indifferenza di molti riguardo simili tragedie. Ci chiediamo: perché ancora una volta sono successe tragedie così gravi che mettono in crisi il mondo moderno capace di grandi imprese scientifiche ed incapace di porre rimedio a tragedie che offendono la dignità della persona umana? Ci chiediamo: tutto questo ha inizio soltanto ora o già da diverso tempo era necessario porre attenzione alla questione grave delle migrazioni provenienti dal mondo afro-asiatico? Possiamo noi trapanesi che siamo la sponda più vicina all'Africa, assistere a queste tragedie senza porre la questione della dignità delle persone e del perché migliaia di persone affron-

(continua a pag. 11)



# Lettera alla Comunità

IN CAMMINO SOSTENUTI  
DALLA LUCE  
DI CRISTO RISORTO



Il cammino della comunità parrocchiale nella fedeltà a Dio e nell'amore per i fratelli

Abbiamo vissuto insieme il tratto più importante della Quaresima che ci ha portato a sperimentare con Cristo risorto la vittoria sul male sul peccato. Assieme a tutta la Diocesi attorno al Vescovo il Giovedì Santo abbiamo vissuto con intensità il bisogno di amarci gli uni gli altri così come ci ha comandato il Signore Gesù. Nella giornata del Venerdì santo e del Sabato santo ci siamo fatti compagni delle sofferenze di tanti nostri fratelli e sorelle e proprio a questi ci auguriamo che la Pasqua

del Signore abbia portato pace e serenità. L'evento della Pasqua del Signore, il passaggio dalle tenebre alla luce, la certezza che la luce della Resurrezione di Cristo abbia illuminato la vita di ogni credente e di ogni uomo di buona volontà ci ha proiettato verso la celebrazione della solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo e forse come agli apostoli anche a noi questo guardare in cielo smarriti e timorosi ci fa dire che senza la fede in Cristo Gesù vincitore del peccato e della morte anche la nostra vita si smarrisce e il timore prende il sopravvento. Lo smarrimento forse riguarda tanti giovani in cerca di lavoro. Il timore prende il sopravvento in tante famiglie dove manca il lavoro e si verificano sofferenze difficili da accettare. Lo smarrimento e lo sgomento è per le migliaia di disperati provenienti dall'Africa e dall'Asia, sfruttati da bande di criminali, i quali affrontano viaggi su barconi stracolmi all'inverosimile e che trovano spesso la morte nel tentativo di sfuggire alla guerra, alla violenza e alla fame. Forse fino ad oggi si sono spese troppe parole e tante promesse da parte dei governi della civilissima Europa ma i morti annegati nel mare Mediterraneo aumentano sempre di più. Rimaniamo smarriti per il terribile terremoto che ha provocato mi-

gliaia di morte e distruzioni nel Nepal. A questo paese e a tutti i suoi abitanti esprimiamo tutta la nostra solidarietà cristiana. Certo le cose non vanno meglio nella nostra cara Italia e in Sicilia la frana che ha interessato l'autostrada Palermo-Catania potrebbe essere simbolo delle difficoltà che oggi si vivono in Sicilia e in particolare nella nostra provincia di Trapani.

Lo Spirito Santo promesso da Gesù e che è venuto il 24 maggio a Pentecoste possa riempire di luce le nostre menti e infuocare i nostri cuori di amore per saper discernere ciò che è bene e fare aprire i nostri cuori ai bisogni della comunità perché possiamo essere tutti un cuore solo e un'anima sola. Il Signore Gesù che ha voluto essere sempre presente in mezzo agli uomini fino alla fine dei tempi attraverso il pane eucaristico ci invita sempre alla speranza e nella solennità del Corpus Domini che celebreremo domenica 7 giugno nella "Basilica di Maria SS. Annunziata" e che visiterà le nostre strade fino alla parrocchia "SS. Salvatore", situata in un quartiere di quelle periferie della città di cui parla Papa Francesco e che certamente ha bisogno di evangelizzazione e di solidarietà. I fanciulli e i ragazzi che quest'anno hanno frequentato il percorso di fede in parrocchia, domeni-

## Lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE, 6  
91100 TRAPANI  
C.C.P. 12117917

TEL. 0923/23.362 - FAX 0923/54.4427

Sito Internet: <http://www.cattedraletrapani.it>

Indirizzo e-mail: [cattedraletp@alice.it](mailto:cattedraletp@alice.it)

Indirizzo e-mail di redazione:

[letterapertra.sanlorenzotrp@gmail.com](mailto:letterapertra.sanlorenzotrp@gmail.com)

C. I. 93007010817

Pagina Facebook:

Cattedrale San Lorenzo - Trapani

Bonifico Bancario:

Parrocchia S. Lorenzo Cattedrale Trapani

«IT 71V 02008 16409 000300663715»

C. I. n. c. - Corso Italia - Trapani

«Comitato Pro-Immigrato»

della Parrocchia "S. Lorenzo" (Cattedrale)

«IT 10 V033.5901.6601.0000.0066.876»

Banca Prossima - Filiale: 05000

Piazza Paolo Ferrari, 10 - Milano

Direttore Responsabile:

Mons. ANTONINO ADRAGNA

Stampa: Tip. Abate - Paceco

Autorizzazione del Presidente

del Tribunale di Trapani n. 149 del 5/6/1979



**Mons. Gaspare Gruppo**  
*parroco della Cattedrale*

Ievito della società. Ai ministri strordinari dell'Eucarestia l'invito a seguire con amore gli ammalati e gli anziani della parrocchia che consistono la vera colonna portante della pastorale. Dinnanzi l'icona della Sindone a Torino, visitata da un gruppo di parrocchiani il 2 maggio abbiamo ricordato la nostra comunità della parrocchia Cattedrale.

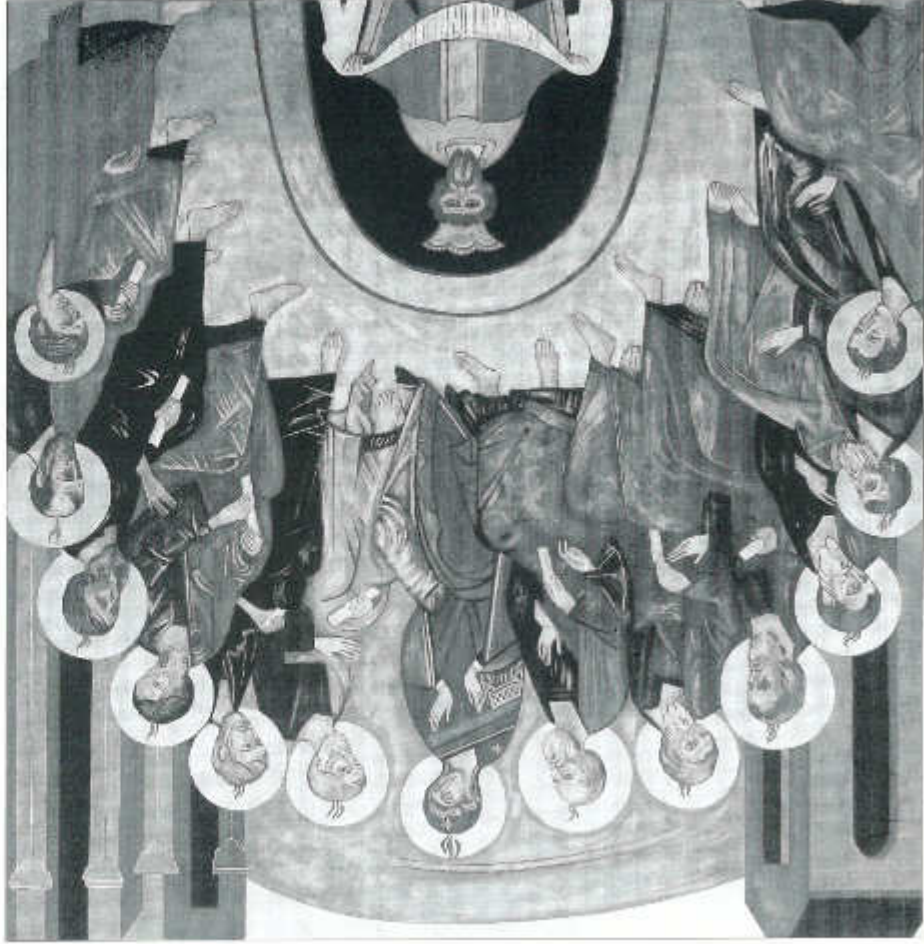
Prepariamoci a vivere l'Anno Giubilare della misericordia indetto da Papa Francesco a partire dalla solennità dell'Immacolata il giorno 8 dicembre 2015.

**SOMMARIO**

|             |                                      |
|-------------|--------------------------------------|
| PAG. 1 e 11 | EOPORTUNITÀ 3° INCONTRO              |
| x 23        | LETTURA ALLA COMUNITÀ                |
| x 4         | FRUTTI DELLA MISQUA                  |
| x 5         | NON AVA CERFAD                       |
| x 6-7       | SACRA SINDONE                        |
| x 8-9       | GIUBILEO DELLA MISERICORDIA          |
| x 10        | VI RACCONTO LA MIA FAMIGLIA          |
| x 12-13     | BUSSATE E VI SARA APERTO             |
| x 14        | L'ACCOGLIENZA DEGLI STRANIERI        |
| x 15        | IN PROVVA DI TRAMANI                 |
| x 14-15     | LA NOSTRA ESPERIENZA DI ACCOGLIENZA  |
| x 16-17     | DI FETIDA                            |
| x 18        | ALGORI AL NOSTRI VESCOVI             |
| x 18        | UN NUOVO VESCOVO BEATO               |
| x 18        | ROBERTO DEL SACRADOR                 |
| x 19        | VERO LE FESTE PATRONALI              |
| x 20        | IN DIALOGO CON LA COMUNITÀ?          |
| x 20        | FESTA DEGLI INCONTRO ALLA C.A.       |
| x 20        | CAMP ESTIVAC                         |
| x 21        | STORIA DI DICENTA                    |
| x 21        | PENITENZE 2015                       |
| x 21        | SOLIDITÀ DEL CORPO E SANGUE          |
| x 21        | DEL SIGNORE                          |
| x 22        | MAGGIO COS MARIA                     |
| x 23        | PHILIPPA AGGIÀ A CRACOVIA - WIELICZA |
| x 23        | CZESTOCHA - ALSCHEWITZ               |
| x 23        | INVERNO DI FEDE                      |
| x 23        | IL VESCOVO A...                      |
| x 24        | EXPO                                 |

giustiziati i nostri incontri parrocchiali auguriamo di poter vivere una estate gioiosa forse un po' lontana dagli impegni scolastici ma ancora più impegnati per crescere come cristiani autentici.

I componenti il coro parrocchiale possano vivere in armonia e danzare e cantare la vita perché è degna di essere vissuta con entusiasmo. Un grazie agli operatori della caritas parrocchiale e al gruppo di vincenziane della nostra parrocchia. Dobbiamo ricordarci tutti che la carità non va mai in vacanza. E sempre l'ora della carità. Ai ministri e a coloro che con la loro costante presenza hanno reso dignitose le celebrazioni liturgiche auguriamo che possano vivere nella vita il mistero celebrato nei sacramenti. Alle associazioni parrocchiali dell'Azione Cattolica e del Gruppo di preghiera di Padre Pio, a tutti i componenti gli organismi parrocchiali di partecipazione l'augurio di un tempo di riposo e di impegno cristiano per essere



ca 10 maggio assieme ai ragazzi della parrocchia "Maria SS. di Trapani" a Riveo, hanno concluso con la festa dell'incontro il loro percorso annuale di catechesi. Alle loro famiglie, ai catechisti e a tutti i ragazzi della comunità vogliamo augurare un sereno periodo di riposo estivo. Durante il mese di Maggio la nostra comunità parrocchiale si è fatta pellegrina nelle case della nostra parrocchia per vivere assieme momenti di intensa devozione a Maria la madre di Gesù e madre nostra. A Maria di Fatima affidiamo tutte le nostre famiglie con il carico di ansie, di problemi, preoccupazioni ma anche di speranze per un futuro sempre più sereno e armonioso. Alle tante copie di fidanzati che hanno fatto quest'anno il percorso di preparazione al matrimonio nella nostra parrocchia auguriamo una vita di coppia serena e la costruzione di una famiglia ad immagine della famiglia di Nazareth. Al gruppo di adolescenti che con l'attività teatrale ha reso





# I frutti della Pasqua

## ASCENSIONE

La missione della Chiesa è presieduta da Gesù Cristo risorto, salito al cielo e intronizzato Signore alla destra del Padre. L'ascensione e l'invio degli apostoli sono inseparabili. Tra gli undici (Giuda il traditore ha seguito un altro cammino), inviati da Gesù e beneficiari della sua promessa fedele e potente, si trovano anche i successori degli apostoli e la Chiesa intera. Gesù ci invia, ci accompagna e ci dà la forza. Noi non siamo dei volontari spontanei, ma degli inviati. Appoggiandoci su Gesù Cristo vincitore della morte, possiamo obbedire quotidianamente al suo ordine di missione nella serenità e nella speranza.

Gli apostoli sono i messaggeri di una Parola che tocca l'uomo nel centro della sua vita. Il Vangelo, affidato alla Chiesa, ci dà una risposta definitiva: se crediamo, siamo salvati, se rifiutiamo di credere o alziamo le spalle, siamo perduti. Attraverso la fede, che è il sì dato dall'uomo a Dio, noi riceviamo la vita.

Il Signore conferma la predicazione degli apostoli con molti segni; e segni accompagnano anche i credenti. Attraverso questi segni, diversi e coesistenti alla missione della Chiesa, Dio vuole garantire la sua azione in coloro che egli ha inviato e invita tutti gli uomini ad abbandonare ciò che è visibile e quindi attraente per il mistero della salvezza.

## PENTECOSTE

Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo ed è la Persona divina che diffonde nel mondo la possibilità di imitare Cristo, dando Cristo al mondo e facendolo vivere in noi.

Nell'insegnamento e nell'opera di Cristo, nulla è più essenziale del perdono. Egli ha proclamato il regno futuro del Padre come regno dell'amore misericordioso. Sulla croce, col suo sacrificio perfetto, ha espiato i nostri peccati, facendo così trionfare la misericordia e l'amore mediante - e non contro - la giustizia e l'ordine. Nella sua vittoria pasquale, egli ha portato a compimento ogni cosa. Per questo il Padre si compiace di effondere, per mezzo del Figlio, lo Spirito di perdono. Nella Chiesa degli apostoli il perdono viene offerto attraverso i sacramenti del battesimo e della riconciliazione e nei gesti della vita cristiana.

Dio ha conferito al suo popolo una grande autorità stabilendo che la salvezza fosse concessa agli uomini per mezzo della Chiesa!

Ma questa autorità, per essere conforme al senso della Pentecoste, deve sempre essere esercitata con misericordia e con gioia, che sono le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto, e che esulta eternamente nello Spirito Santo.

## CORPO E SANGUE DI GESÙ CRISTO

Gesù ci ha promesso di stare con noi fino alla fine del mondo (Mt 28,20). Egli ha mantenuto la sua parola in molti modi. Egli è con noi nella sua parola, che è sempre una parola viva e santa, che conduce al Padre chi ad essa si affida. Egli è presente, ancora di più, nel sacramento del suo corpo e del suo sangue. E ciò merita certo una festa. Questo sacramento ci colma, innanzi tutto perché fa arrivare fino a noi l'"incarnazione" del Verbo divino: Dio continua a venire per restare. Non ci abbandonerà più. In secondo luogo, questo sacramento ci nutre: alimenta in noi quella vita divina che è la nostra vera vita, poiché è eterna. Questo sacramento, infine, ci fa vedere, sotto forma di pane e di vino, colui che gli apostoli hanno visto, ma, proprio come Gesù di Nazaret non era visto da tutti come il Messia, il sacramento del suo corpo e del suo sangue non convince tutti. Per chi si ferma alle apparenze, tale sacramento non costituisce una prova, poiché ciò che si vede non basta. Infatti si vede solo ciò che si lascia vedere. Per il credente invece, cioè per chi si lascia raggiungere dall'amore di Dio, questo sacramento è il più grande fra i segni, il segno che mette in comunione con Gesù stesso. Il credente è da esso trasfigurato, il suo peccato è purificato, grazie ad esso pregusta il banchetto promesso: quello delle nozze del Figlio.

*A cura di Alberto Catania (tratto da [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it))*







# «Nun avia chi fari...»

**BREVE RIFLESSIONE IN OCCASIONE DEL 30 ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIZZOLUNGO**

Il 2 aprile 2015, a 30 anni dalla strage di Pizzolungo, di nuovo di giovedì santo, così come quel giorno in cui in Cattedrale si celebrarono le esequie della sig.ra Barbara Rizzo Asta e dei suoi due bambini Salvatore e Giuseppe, mi ritrovo a scambiare un saluto affettuoso con Margherita Asta, primogenita della sua famiglia, suo marito e altri parenti, in occasione della commemorazione religiosa della strage che quest'anno è coincisa con la Celebrazione Eucaristica del Crisma, presieduta dal nostro Vescovo alla presenza di tutto il clero della nostra diocesi, del Giudice Palermo e altri notabili esponenti della società politica e civile.



Il ricordo va alla celebrazione funebre presieduta dall'allora vescovo Romano, alla nota chiara "basta con la mafia" e al relativo articolo nel n. 70 della "Lettera aperta", foglio della comunità "San Lorenzo" che continua ad accompagnare anche oggi il cammino della parrocchia. Ma la mia mente ripercorre anche i luoghi comuni, il modo di dire disgustoso di quegli anni all'indomani di ogni fatto di sangue accaduto nella nostra Sicilia.

Per esempio, a proposito del giudice Palermo: "Nun avia chi fari a venire a Trapani, u viri, morsero du picciriddi ca matri", o anche i commenti qualche anno dopo in occasione del fallito attentato al giudice Falcone: "u viri si misi a bumma all'Addaura pi fare carriera".

Purtroppo a distanza di tanti anni non ci sembra che l'attenzione su questi temi sia una delle priorità del nostro impegno. Ben vengano le manifestazioni per le ricorrenze che sostengono la voglia, a qualsiasi generazione si appartenga, di incidere sulla nostra realtà sociale e politica. Ci sembra che dimentichiamo spesso che i cambiamenti iniziano dalla vita di ognuno di noi e se non cambiamo noi per primi, non possiamo pretendere il cambiamento dagli altri.

Non era questa la riflessione che volevo fare ma dopo l'esperienza vissuta ieri sera a Palermo, in occasione del tradizionale omaggio a Falcone ormai celebrato da 23 anni, unitamente alla partecipazione alla succitata ricorrenza della famiglia Asta, penso a quanto è stato scritto in questi anni ma quanto poco siamo stati presenti, si perché ho capito che in certe occasioni bisogna essere non solo con la solidarietà, a distanza, ma con la presenza fisica che ti costringe a stringere una mano ad abbracciare una persona così come ho avuto la fortuna di fare io stesso.

Ci scusi colui che leggerà questo articolo se dal ricordo della famiglia Asta siamo andati a riflettere sul giudice Falcone, ma per



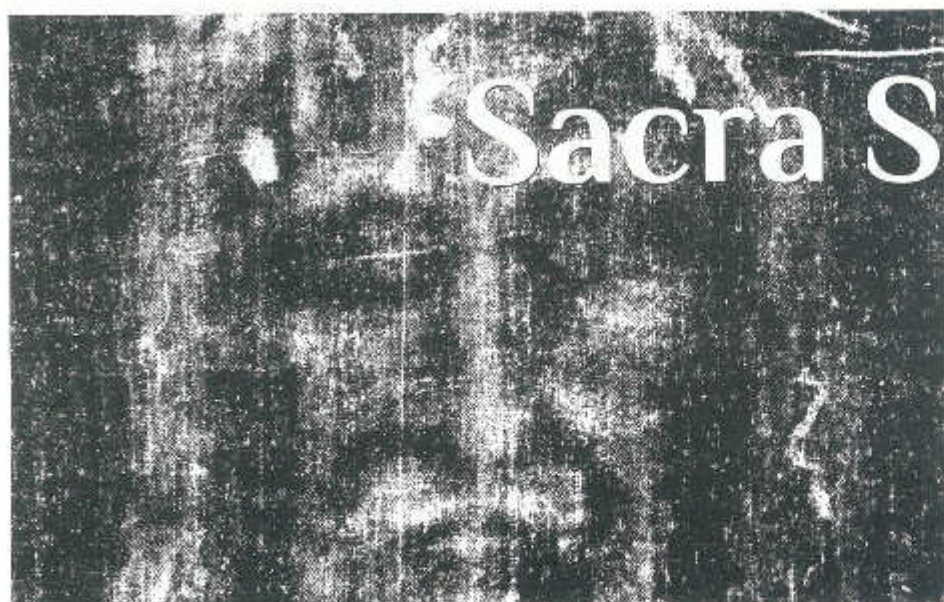
un'attenta disamina dei fatti luttuosi che hanno accompagnato questi ultimi 30 anni urge leggere e forse introdurre nelle scuole come testo di storia ed educazione civica e morale, il libro scritto da Margherita Asta e Michela Gargiulo, dal titolo "Solo con te in un futuro aprile" che vi raccomando di leggere, tenendo vicino a voi un fazzoletto.

Buon futuro a tutti.

*Nino Lotta*







# Sacra Sindone

## Fede Mistero Devozione

Papa Francesco, in occasione della ricorrenza del bicentenario della nascita di Don Bosco e della vigilia dell'Anno della misericordia, ha fortemen-

te voluto che la Sindone fosse visibile a tutti; a distanza di cinque anni dall'ultima ostensione, ciò è possibile dal 19 aprile al 24 giugno 2015 sempre nel Duomo di Torino, dove è conservata da quattro secoli. Dal greco "sindon", cioè tela di lino, la Sindone è un lenzuolo lungo circa metri 4,40 e largo metri 1,13 e su essa è impressa la doppia figura, sia frontale che dorsale, di un uomo morto, dopo avere subito torture pesanti e la crocifissione. Essa è stata esaminata, osservata e studiata da scienziati con l'aiuto di potenti mezzi tecnologici e la stoffa è stata descritta avente un filato irregolare e tessuto a lisca di pesce, di colore giallino, con un

ingiallimento marcato nella sagoma del cadavere e nei fili superficiali, con ogni probabilità avvenuto per ossidazione, anche se non si riesce ancora a spiegare come si sia formata; risultano assenti sia coloranti sia vernici e le macchie ematiche sono di sangue umano gruppo AB. Il 21 aprile 1988 l'esame con il metodo Carbonio 14, ef-

fettuato su un campione di tessuto, ha ipotizzato che la Sindone fosse un manufatto medievale; in contrapposizione, le macchie di sangue umano del

**San Wojtyła, il papa della sofferenza, in stato avanzato di malattia, s'inginocchiò davanti alla sindone il 24 maggio 1998 e disse che è il simbolo della sofferenza umana, "l'impronta del corpo martoriato del crocifisso, testimoniando la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili, si pone come l'icona della sofferenza dell'innocente di tutti i tempi... la sindone non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore, che santificato in Cristo, genera salvezza per l'intera umanità"**

telo sia nella disposizione in determinate zone del corpo interessate, sia considerando i metodi brutali di flagellazione, tortura e crocifissione, che il cadavere ha subito, corrisponderebbero alle ferite che Gesù ebbe e che vengono descritte nel Vangelo; insomma la scienza non ha potuto escludere la veridicità della Sindone. Per tradizione

e per i credenti, la Sindone è il lenzuolo che avvolse il corpo di Gesù morto in croce e deposto e invita a meditare sulla Passione, morte e Resurrezione

di Cristo. Tuttavia, essa è un mistero che può rivelare ancora sorprese e resta fonte di interrogativi e riflessioni per tutti coloro che si accostano ad essa.

Prima di giungere a Torino, il Sacro Telo probabilmente ha fatto un lungo percorso, partendo dal 30-33 d.C. da Gerusalemme, per procedere e sostare dal 525-944 d.C. ad Edessa in Turchia, proseguendo dal 944-1204 d.C. a Costantinopoli (Istanbul) dove rimase fino alla IV Crociata, dopo la quale se ne persero le tracce. Le prime notizie certe si riferiscono al sostare della Sindone in Francia a Lirey, dove restò dal 1353 al 1453, anno in cui venne

ceduta ai Savoia; nel 1502 fu trasferita nella Cappella del Castello di Chambéry (Savoia, Francia) e nel 1578 arrivò a Torino allora capitale del Ducato dei Savoia, dove si trova tuttora. Nel 1506 Papa Giulio II approvò la Messa e l'Officiatura propria della Sindone, permettendo il culto e la pubblica venerazione, la storia e le ostensioni del Sacro Telo. Fino al



1998 la Sindone è stata conservata in una preziosa teca seicentesca, che fu portata in salvo dai vigili del fuoco nella drammatica notte dell'incendio scoppiato tra l'11 e il 12 aprile 1997; oggi il Sacro Lenzuolo è conservato dal 2000 in una teca blindata, super tecnologica.

Nonostante rimangano molti dubbi, non solo scientifici, sul fatto che realmente tale lenzuolo abbia avvolto il corpo di Gesù (prova ne è che la Chiesa non si sia pronunciata ufficialmente sulla sua autenticità) la Sindone continua a essere quel "testimone muto ma nello stesso tempo sorprendentemente eloquente" (San Giovanni Paolo II, papa) che ci rimanda al mistero dell'incarnazione e della resurrezione dell'Uomo che ha cambiato il corso della storia.

Dunque, essa attira tanto amore pur essendo uno degli oggetti più studiati e messi in discussione della storia, ge-

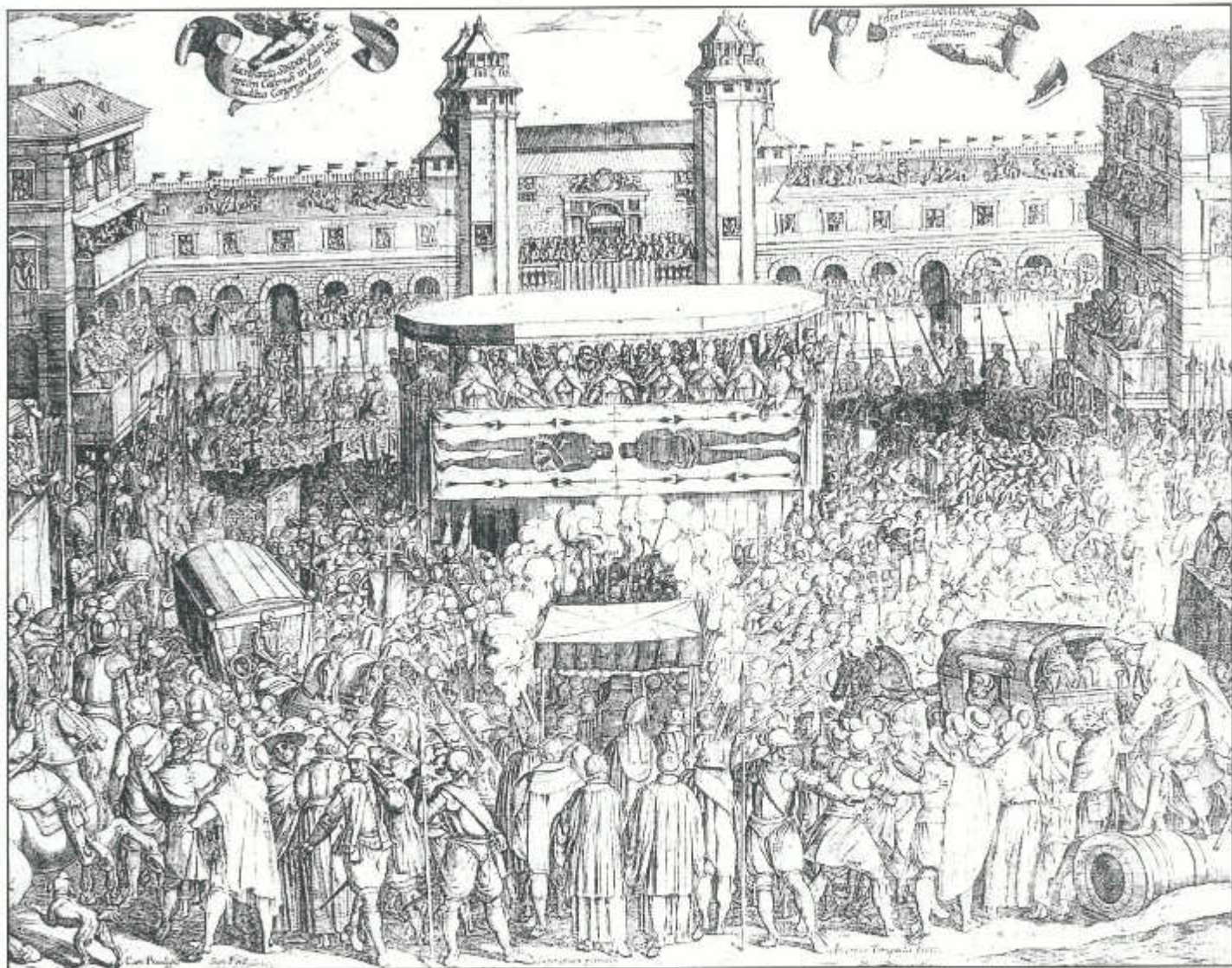
mente, è in grado di riprodurre l'immagine della Sindone conservandone le medesime caratteristiche.

Concludo con le parole che Papa Francesco ha dedicato alla Sindone già nel 2013: "Cari fratelli e sorelle, lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore... Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della propria dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli... Eppure il Volto della Sindone comunica una grande pace; questo Corpo torturato esprime una sovrana maestà. È come se lasciasse trasparire un'energia contenuta ma potente, è come se ci dicesse: abbi fiducia, non perdere la speranza; la forza dell'amore di Dio, la forza del Risorto vince tutto."

*Tina Castellano*

**Sul panno che la ricopre c'è la seguente scritta in latino: "tuam sindonem veneramur, domine, et tuam recolimus passionem" (trad.: veneriamo la tua sindone, o Signore, e meditiamo sulla Tua passione)**

neratore di pareri discordanti, di dubbi, in una parola di un grande mistero. Infatti, occorre sottolineare che nessuna tecnologia in nostro possesso, attual-



*Incisione di una antica Ostensione pubblica della Sacra Sindone di Torino*





# Giubileo della Misericordia

«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo Straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: «Siate misericordiosi come il Padre»».

Il Giubileo dedicato alla Misericordia si svolgerà dall'8 dicembre 2015, giorno dell'Immacolata, al 20

novembre 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo e volto vivo della misericordia del Padre.

L'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, avvenuta l'8 dicembre del 1965. Per questo l'Anno Santo della Misericordia acquista un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II. Sicuramente Papa Francesco ha sentito il bisogno di andare incontro alle necessità pastorali della Chiesa, di alimentare la fiamma della carità, di raggiungere i cristiani ancora separati dalla comunione della sede apostolica, di avvicinare, comprendere, abbracciare, evangelizzare la società di oggi afflitta da molteplici drammi e di rispondere alle sue attese.

La novità del prossimo Giubileo è quella di essere un Giubileo tematico, mentre gli altri due Giubilei Straordinari (1933-1983) hanno rispettato le scadenze dell'anniversario della redenzione compiuta da Cristo.

Perché un Giubileo della Misericordia?

«Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a offrire più fortemente i segni della presenza e della vic-

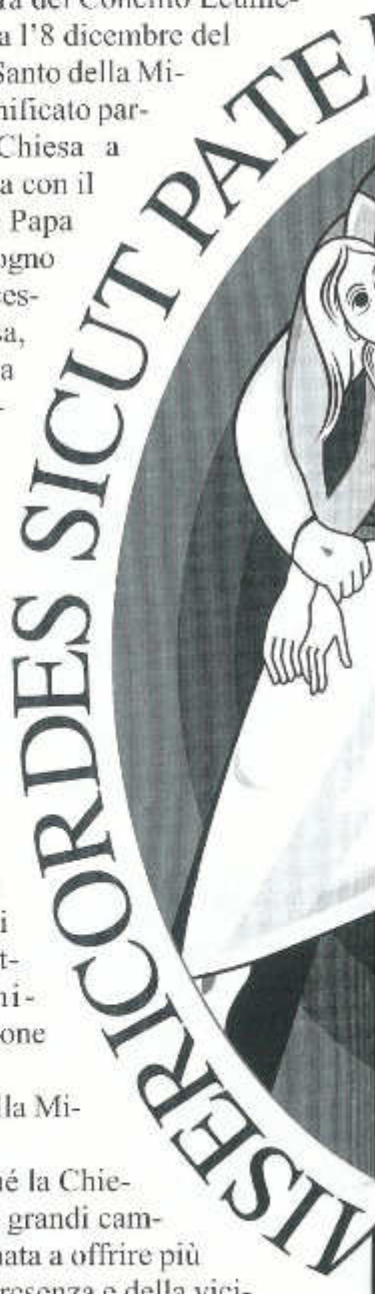
**La parola "Giubileo" deriva dall'ebraico «jobel», che significa «caprone», in riferimento al corno di montone utilizzato per annunciare questo anno particolare.**

**Il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale.**

**È l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all'umanità.**

**È chiamato «Anno Santo» perché ha come obiettivo la santità della vita degli uomini.**

**Il Giubileo ha inizio con l'apertura della porta santa ed esprime simbolicamente il concetto che, durante il giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza**





nanza di Dio".

Migliaia di fedeli subiscono la violenza inaudita della discriminazione e della morte solo perché portano il nome cristiano. La nostra preghiera deve farsi più intensa e diventare un silenzioso grido di aiuto al Padre ricco di misericordia perché sostenga la fede di tanti nostri fratelli e sorelle che sono nella sofferenza.

È per questo che serve un Anno Santo. «Per ricordare alla chiesa universale che questo non è il tempo per la distrazione ma, al contrario, è il tempo per la chiesa di ritrovare il senso

della missione che il Signore le ha affidato il giorno di Pasqua: essere strumento della misericordia del Padre».

## Il volto della Misericordia, il volto del Padre: l'8 dicembre 2015 avrà inizio il Giubileo della Misericordia.

A tal proposito, il Papa ci ricorda l'apostolo Paolo il quale ci dice che: "Nonostante le difficoltà e le sofferenze della vita, cresce tuttavia la speranza nella salvezza che l'amore di Cristo ha seminato nei nostri cuori. Lui è il Riconciliatore, che è vivo in mezzo a noi per offrire la via della riconciliazione con Dio e i nostri fratelli".

Prepariamoci a sentire la gioia di essere stati ritrovati da Gesù, che come Buon Pastore è venuto a cercarci perché ci eravamo smarriti. Prepariamoci a percepire il calore del Suo amore quando ci carica sulle spalle per ricondurre alla casa del Padre. Malgrado i numerosi peccati, Dio ci aspetta con pazienza.

Quanta pazienza ha Dio verso di noi! Egli è sempre lì, come il padre della parabola del figliol prodigo, in attesa del ritorno del figlio perduto.

Se abbiamo offeso Gesù, non esitiamo un istante, corriamo da Lui per chiedergli perdono.

Egli ci attende con grande trepidazione e tenerezza. Il messaggio che il Papa desidera trasmetterci con il Giubileo Straordinario della Misericordia altro non è che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi

di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza.

In preparazione dell'Anno Santo siamo tutti invitati a riflettere: come accogliamo la tenerezza di Dio? Ci lasciamo raggiungere da Lui, ci lasciamo abbracciare, oppure gli impediamo di avvicinarci? Abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo soluzioni impersonali prive del calore del Vangelo?

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio». Molti nostri fratelli e sorelle non trovano sollievo nella loro vita e desiderano che qualcuno li consoli. Il cristiano deve essere vero discepolo del Maestro che viene per sanare, curare e alleviare le sofferenze di tutti. È arrivato il momento in cui annunciare la Misericordia di Dio! Una misericordia che si fa fonte di grazia nel Sacramento della Penitenza e si fa visibile nel perdono delle offese ricevute. "Maggiore è il peccato, maggiore è la misericordia, se c'è pentimento".

Icona del Giubileo sarà Maria, Madre della Divina Misericordia che ai piedi della croce ci mostra il suo volto misericordioso. Lei non piangeva, ma consolava. Non giudicava, ma amava. Non disperava, ma incoraggiava. Non respingeva, ma accoglieva.

Preghiamo e chiediamo al Signore, in questo tempo di grazia ormai vicino, che infonda in noi lo stesso Spirito di fiducia presente in Maria, Madre della Speranza, affinché la medicina della misericordia curi le infermità più profonde che esistono nel cuore dell'uomo.







# Vi racconto la «mia» famiglia

I nostri sogni cominciavano a realizzarsi uno dopo l'altro e più passava il tempo e più il nostro rapporto consolidato ci dava la certezza che insieme avremmo potuto superare tutto *"nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, amandoci ed onorandoci"*! Da compagni di scuola a colleghi di lavoro, da fidanzati a coniugi, da sposini a genitori, tutto sempre armoniosamente insieme!

Il Signore nella nostra vita ci ha accompagnato in ogni singolo passo, per dove e quando ha deciso Lui e non pensavamo assolutamente ci guidasse, ma ci siamo lasciati trascinare inconsapevoli. Ha consacrato la nostra unione in matrimonio e da quel momento ha dato alla nostra vi-

volta da pellegrini e poi per le volte successive da volontari Unitalsi, dei giorni in compagnia di tanta gente assolutamente diversa ma solo perché veramente speciale! Anche lì il Signore ci ha aperto gli occhi e soprattutto il cuore a una realtà fondata da sola gioia e voglia di vivere, quella gioia talmente vera che solo noi persone in buona salute fisica non riusciamo a cogliere nella società che viviamo ogni giorno! La Madonna ci ha fatto la grazia di accogliere tutto ciò nel cuore e nell'anima e solo dopo capimmo che tutto era finalizzato ad accogliere al meglio i meravigliosi doni che erano riservati per noi, i nostri due meravigliosi bambini.

so ci aiuta anche a superare i malumori con un semplice sorriso ed un sincero *"ti voglio bene"*. E infine c'è Antonino, il nostro super eroe, il nostro bimbo nato affetto da una malattia genetica che porta al suo sviluppo delle difficoltà psicofisiche. Antonino è uno di quei doni che qualcuno afferma possano essere dati solo a chi ha la capacità di accoglierlo ed accompagnarlo nella vita in modo dignitoso, ma noi ci siamo sempre chiesti se realmente siamo all'altezza di un dono così grande. Appena appresa la notizia sulle difficoltà di Antonino ci siamo guardati in faccia e tirando un bel respiro profondo, subito, rivolti ai medici abbiamo chiesto quale fosse la prima cosa da fare per il suo bene e rimboccateci le maniche siamo partiti per una nuova avventura.

Tanti sono stati, sono e saranno nella vita i momenti di sconforto in cui abbiamo pensato di non farcela, in cui ci siamo chiesti come riuscire a dare tanto e soprattutto come riuscire ad essere dei bravi genitori per entrambi.

**La risposta.** A questo la risposta è stata sempre la stessa, essere fiduciosi, affidarsi al nostro Signore ed alla nostra Madonna, caricarsi con la fede che ci guida per avere tanta pazienza ed andare avanti vivendo ogni singolo giorno pienamente, senza mai pensare a cosa fare domani più di oggi, dare solo il massimo ogni singolo giorno! L'unica cosa che non mancherà mai è tutto l'amore che noi genitori abbiamo per loro e la risposta più bella che ne traiamo sono i loro sorrisi, i loro abbracci, i loro modi di dimostrarci il bene che ci vogliono con tutta la semplicità e la sincerità di essere bambini!

*Caterina Spezia*



ta una svolta notevole. Ci siamo trovati davanti a delle strade totalmente sconosciute, strade che ci hanno fatto capire il vero ed unico senso di cosa vuol dire prima essere veri tra gli altri e poi essere genitori. Ci siamo trovati, un po' per curiosità e un po' per il grande desiderio di conoscere quel posto *"incantevole"*, nella meravigliosa Lourdes, dalla nostra Madonna. Abbiamo vissuto, per la prima

**La nostra famiglia**, adesso formata da papà, mamma e due ometti rispettivamente di cinque anni e diciotto mesi, vive una realtà che grazie a loro siamo riusciti ad accogliere a braccia aperte e soprattutto con il sorriso. Pietro di cinque anni è il nostro ometto tutto fare, un bambino così dolce, bravo e grande nei sentimenti già così piccolo che riesce a spiazzarci ad ogni situazione e spes-





# Mediterraneo

## TRAGEDIA UMANA E OPPORTUNITÀ D'INCONTRO

(segue da pag. 1)

tano simili pericoli per venire in Europa? Dopo l'uccisione del tiranno Gheddafi voluto dall'America e dall'Europa la Libia appare una nazione in balia al disordine, alla violenza e alla ingovernabilità.

Personaggi senza scrupoli lucrano interessi economici stratosferici senza per nulla preoccuparsi della vita di migliaia di disperati che fuggono dalla fame o dalla guerra. Tutti ci chiediamo che cosa si può fare per evitare simili tragedie di donne, bambini e uomini che scappano dalla fame, dalla guerra e cercano una soluzione dignitosa di lavoro per poter riconquistare quella dignità di uomini che è un diritto per ogni persona? Certo la soluzione non è semplice perché implica un impegno politico chiaro di tutte le nazioni. La terra è di tutti gli uomini. Ma purtroppo 80% della popolazione mondiale deve accontentarsi di utilizzare solo il 20% di tutte le risorse del pianeta. L'80% delle risorse del mondo viene invece utilizzato dal 20% della popolazione che abita il mondo sviluppato e ricco. Forse dovremmo ricordare gli sfruttamenti sistematici dei territori del terzo mondo da parte del mondo ricco e opulento. Sicuramente nel mondo c'è sufficiente benessere per potere sfamare tutti gli uomini del globo. Una maggiore solidarietà vera tra le nazioni ricche e le nazioni povere potrebbe risolvere tanti problemi di povertà che spingono migliaia di poveri a cercare soluzioni fuori dalla propria nazione povera, sfruttati purtroppo dalla ingordigia di guadagno di persone senza scrupoli. Certamente una

soluzione interessante potrebbe essere quella di eliminare la corsa agli armamenti e cercare soluzioni di sviluppo economico per i paesi più poveri. Certo a tutto questo si aggiunge la tirannia di alcuni capi di governo nei paesi poveri, l'integralismo religioso e violento di alcune frange religiose e infine l'incapacità di tutti i governi per trovare soluzioni concordate, condivise e soprattutto con impegni economici continuativi da utilizzare nei paesi di provenienza dell'immigrazione clandestina.

La comunità cristiana di Trapani sin dagli anni '80 ha cercato di affrontare il problema dell'immigrazione con autentica solidarietà. Tutti ricordano i volontari che in quegli anni al porto di Trapani davano un pasto caldo ai tanti magrebini che transitavano dal nostro porto per raggiungere le proprie famiglie o per ritornare a lavorare in Italia. Poi sono cominciate le ondate di immigrati clandestini e i giornali riportavano notizie di immigrati annegati nel mare Mediterraneo. La comunità cristiana si è mobilitata prima fra tutte la parrocchia Cattedrale che ha anche costituito un comitato pro immigrati. Si è poi istituito un centro di accoglienza presso la struttura di "Badia grande" e tutto questo con la generosità di tutti i cittadini senza intervento dello Stato. Si è anche tentato di dare delle risposte concrete ai bisogni dei poveri del Marocco e della Tunisia con interventi economici mirati. Nel sud della Tunisia si è anche costruita una struttura per accogliere i bambini per la scuola e le donne per la lavorazione dei tappeti.

Alla costruzione della struttura hanno contribuito diversi giovani volontari della nostra diocesi, la mano d'opera tunisina pagata regolarmente e per intero dalla comunità cristiana della diocesi di Trapani. Se questo piccolo segno si fosse moltiplicato da parte di tanti altri agenti sociali, religiosi, statali forse avremmo potuto raggiungere tanti altri poveri ed eliminare forse molti disagi e disgrazie a tanti poveri che potendo trovare un lavoro dignitoso nel proprio paese sicuramente non avrebbero tentato la traversata pericolosissima del Mediterraneo, gestita purtroppo da gente senza scrupoli e senza pietà solo per avidità di guadagno illegale.

Ci chiediamo chi sono i tanti immigrati che ormai troviamo lungo il litorale Dante Alighieri, davanti gli ingressi dei supermercati, ai semafori delle nostre strade. Dinnanzi le porte delle nostre chiese? È necessaria una riflessione seria senza pregiudizi e senza facili buonismi. Si tratta di un impegno di tutti innanzitutto delle istituzioni statali, regionali e comunali, della comunità cristiana, dei sindacati, della comunità civili, del volontariato, dell'associazionismo. È necessario un dialogo serio con il mondo musulmano e con tutte le altre religioni e le varie provenienze etniche senza perdere mai la nostra identità di italiani, siciliani, trapanesi che affonda le proprie radici in un cristianesimo solidale e di una civiltà legata all'amore. Senza pregiudizi ma senza cedimenti accondiscendenti.

**Mons. Gaspare Gruppuso**







# Bussate e vi sarà aperto?

**SONO STATI 3419  
I MIGRANTI MORTI  
NEL MEDITERRANEO  
NEL 2014**

Si stima che nel primo trimestre di quest'anno i migranti che abbiamo raccolto, salvandoli da morte certa, siano già il doppio di quelli salvati nel primo trimestre del 2014.

Ancora continuiamo a ricevere immagini e notizie di salvataggi di migranti su barconi e gommoni fatiscenti e secondo attendibili fonti (Alto Patronato dei rifugiati dell'Onu) migliaia sono pronti a

avventurarsi dalle coste africane verso il sud dell'Europa. Da qualche tempo

si è aperta una nuova porta verso l'Europa, attraverso la Turchia e i Balcani.

**Da dove vengono queste persone?** Che cosa li spinge a compiere questo

disperato viaggio, nella consapevolezza di rischiare una morte orribile dopo altrettanto orribili sofferenze fisiche e psicologiche? La maggior parte vengono da paesi in guerra, come la Siria, dove è in corso da ben tre anni una guerra civile di cui nessuno in Europa vuol sentir parlare e che sembra dimenticata; vengono dall'Eritrea e dalla Somalia dove il governo non rispetta alcuni dei più elementari diritti umani (libertà religiosa, libertà di scelta del lavoro, libertà di muoversi senza controllo nel proprio paese, libertà di migrare e fare ritorno nella propria patria); vengono dalla fascia sub sahariana dell'Africa, Mali, Ghana, Togo, Nuova Guinea, paesi in cui, sempre secondo l'Onu, persistono situazioni gravi di discriminazioni. Dopo viaggi che hanno dell'incredibile, in condizioni disumane oggi più di ieri interi nuclei familiari arrivano sulle coste della Libia, per attraversare il Mediterraneo.

**Come possiamo pensare di respingerli indietro?** Ricordiamo che la Libia, paese at-

tualmente in uno stato di grave precarietà politica e sociale, continua a permettere un micidiale commercio di vite umane e un attivissimo sistema di trasporto di migranti attraverso il Mediterraneo.

**Cosa cercano queste persone?** Una vita migliore, sperando di raggiungere parenti o familiari che già vivono in Germania, Paesi scandinavi, Francia, nel sogno di una vita normale.

L'Italia fino a quando la missione *Mare nostrum* è stata attiva, ha impiegato ingenti mezzi economici, tecnici e grandi risorse umane per cercare, anche al di là delle proprie acque territoriali i barconi di tanti disperati, spesso salvandogli la vita. Una volta arrivati in Sicilia, a volte in Calabria e in Puglia, tutti i migranti sono accolti nei centri di prima accoglienza, curati e

immediatamente registrati per avviare le procedure di identificazione. Successivamente, essi vengono condotti nei centri di seconda accoglienza, in attesa che si possa accertare chi ha diritto allo status di rifugiato o altra forma di protezione internazionale e chi non ha alcun diritto in tal senso.

**Che succede a questi ultimi?** Quando viene accertato che essi non sono in pericolo di vita nel loro paese, ricevono una dichiarazione di espulsione dall'Italia e sono obbligati a lasciarla entro un mese, senza però un biglietto di aereo per tornare a casa, perché non abbiamo questa disponibilità economica. Chiaramente, molte di queste persone cercano di restare da noi vivendo nella clandestinità e quasi sempre entrano nel mondo del lavoro in nero, o peggio, della criminalità organizzata.

L'impiego di tutte queste risorse ha suscitato polemiche e critiche a livello politico, alimentando uno strumentale uso della questione migranti per scopi speciosi di pura propaganda. Ma anche il comune cittadino è rimasto perplesso nel constatare che, in una precaria situazione economica come quella attuale, l'Italia abbia profuso denaro e mezzi ingenti per l'accoglienza dei migranti, a differenza di molti paesi europei. A primavera, nel mese di aprile, dopo la tragedia



La Comunità europea ha da 10 anni istituito Frontex, un'agenzia comunitaria che con il volontario contributo degli Stati Membri controllasse tutte le frontiere esterne dell'Europa comunitaria. Nel 2013 il governo italiano ha avviato la missione *Mare nostrum*, per andare a cercare e salvare i migranti nel canale di Sicilia, anche fuori dalle acque di competenza dell'Europa. L'1 novembre 2014 l'operazione Triton ha sostituito *Mare nostrum*, missione giudicata troppo costosa per un singolo paese UE. A questa missione partecipano 19 stati europei con un finanziamento di 2,9 milioni di euro al mese, circa due terzi in meno di quanto erano destinati a *Mare nostrum*: inoltre Triton prevede il controllo delle acque internazionali solo fino a 30 miglia dalle coste italiane, con lo scopo del controllo delle frontiere, non il soccorso in mare. Anche i mezzi navali e gli operatori disponibili di Triton sono molto inferiori a quelli che la missione *Mare nostrum* disponeva. Chiaramente, se una nave interviene nell'ambito di Triton deve rispettare il principio dell'obbligo di salvataggio e di non respingimento in mare di migranti, ma non è l'obbligo prioritario. Ecco perché non si è riusciti a salvare in tempo molte persone migranti nelle acque internazionali del Mediterraneo. Oggi l'UE sta progettando di aprire una base operativa di Frontex a Catania.



dell'affondamento di due barconi e la morte certa di almeno ottocento persone, si è sollevata una generale ondata di proteste in tutta l'Europa. La Commissione europea, dunque, ha finalmente dato ascolto alle pressioni del governo italiano affinché il problema dei migranti attraverso il Mediterraneo, l'accoglienza di migliaia di profughi e il loro destino entrasse nell'agenda delle sue priorità, cioè del governo Europeo. Anche l'Onu attraverso l'Agenzia dei rifugiati, ha attenzionato il problema e finalmente la Comunità europea ha trovato il tempo e la volontà di affrontare questa emergenza.

I lavori della Commissione Europea, sebbene travagliati ed ancora in itinere, si articolano su quattro aspetti:

- **Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare**, cioè impegnandosi per esempio, a regolare in qualche modo le partenze dei migranti;
- **Gestire le frontiere: salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne** intensificando, se e quando necessario, la messa in comune di alcune funzioni di guardia costiera a livello UE;
- **Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte**, cioè garantire l'attuazione piena e coerente del sistema europeo comune di asilo *in tutti i paesi dell'Unione*;
- **Una nuova politica di migrazione legale**: l'obiettivo è che l'Europa, nel suo declino demografico, resti una destinazione allettante per i migranti, aumentando al massimo i vantaggi della politica migratoria per le persone e i paesi di origine.

Ricordiamoci che come cristiani non possiamo eludere quest'urgenza e che abbiamo il dovere di informarci e ciascuno per la propria parte agire secondo quanto ci suggerisce papa Francesco: «Alla globalizzazione del fenomeno migratorio occorre rispondere con la globalizzazione della carità e della cooperazione, in modo da umanizzare le condizioni dei migranti. Nel medesimo tempo, occorre intensificare gli sforzi per creare le condizioni atte a garantire una progressiva diminuzione delle ragioni che spingono interi popoli a lasciare la loro terra natale a motivo di guerre e carestie, spesso l'una causa delle altre. Alla solidarietà verso i migranti ed i rifugiati occorre unire il coraggio e la creatività necessarie a sviluppare a livello mondiale un ordine economico-finanziario più giusto ed equo insieme ad un accresciuto impegno in favore della pace, condizione indispensabile di ogni autentico progresso» (Discorso per la giornata delle migrazioni 2014).

*Cettina Giannone e Luciana Lotta*

## L'accoglienza degli stranieri in Provincia di Trapani

**La Comunità cristiana chiamata a vivere la carità**



Le migrazioni sono un fenomeno strutturale. Non c'è etnia che non abbia sperimentato cosa voglia dire lasciare la propria terra, la famiglia e confrontarsi con luoghi e vissuti diversi. Anche gli Italiani hanno sperimentato, a più riprese, "come sa di sale lo pane altrui" (Dante c. XXVI Par.). Il fenomeno, se da una parte impoverisce le zone di partenza, dall'altra, per le zone di arrivo, comporta un'accoglienza, soprattutto quando le migrazioni, provenienti da paesi diversi, sono in massa. È quello che sta sperimentando l'Italia, la Sicilia in particolare. Oltre 170 mila sono stati gli sbarchi nel 2014, mentre per il 2015 sono 200 mila gli arrivi previsti. Tra loro vi sono parecchie donne (quasi sempre in stato interessante) e bambini. Trapani ha sperimentato, ormai da anni, l'accoglienza, attraverso un metodo parcellizzato, voluto dal prefetto Leopoldo Falco. Alla data odierna, 43 sono le strutture che accolgono immigrati, distribuiti su tutto il territorio, per un totale di 2661 presenze, 14 sono i Comuni interessati, 31 strutture, per un totale di 2294 persone, sono gestite dalla Prefettura attraverso le Ipab, le Cooperative e le Associazioni, 11 sono gli Sprar, gestiti da altrettanti Cooperative e da un Consorzio, 1 è il CIE.

La presenza degli immigrati deve essere vista come risorsa e mai come impoverimento. Essi ci sollecitano a rivedere le nostre posizioni, da quella economica a quella religiosa, da quella sociale a quella individuale, e a confrontarci con un'assuefazione propria delle società avanzate. La paura non può dominare le menti e l'accoglienza deve avvenire non mettendo solo a disposizione le strutture (spesso per motivi economici) ma il cuore e la disponibilità piena fino alla convivialità, che è la forma massima di accoglienza. Per i cristiani, poi, accogliere significa allargare le braccia delle comunità e delle famiglie a chi è nel bisogno, memori del giudizio finale: "Ero forestiero e mi avete (o non) accolto". Dio è, infatti, Tutto in tutti. Siamo i custodi del nostro fratello "Abel". Il nostro operato non è mai abbastanza per le membra del Corpo di Cristo che chiedono aiuto!

Erice, 22 maggio 2015

*Salvatore Agueci*







# la nostra esperienza di Accoglienza

Nella "Lettera aperta" di mercoledì delle Ceneri e in quella della Pasqua vi avevo promesso di parlare del Sinodo Diocesano (dal 18 settembre 1976 al 4 Giugno 1978), ma il grande fenomeno dell'immigrazione che ultimamente ci ha investiti, mi ha suggerito di dare a questo mio articolo un taglio più specifico.

Il tema della giornata della Pace dato dal Papa nel 1987: "Per costruire la Pace, per rispettare le minoranze" ci aveva fatto riflettere molto. Le minoranze, del nostro territorio, in quel tempo, erano i Nord-Africani. Il tema ci invitava a costruire una società più aperta, multirazziale e interculturale, libera da pregiudizi e da discriminazioni. Nel 1987 il Consiglio Pastorale della comunità parrocchiale osservava: "La miseria e la violenza che scuotono le aree meno favorite del nostro pianeta stanno provocando un vero esodo di popolazioni. L'Italia ne è investita e non può ignorare questo fatto chiudendo le proprie frontiere o negando agli immigrati il diritto di vivere nel nostro paese".

In quell'anno la parrocchia, nel suo Piano Pastorale, faceva memoria della nostra storia di migrazione e si impegnavano a creare le condizioni di una convivenza tra i diversi immigrati, così come avevamo sempre chiesto per i nostri emigrati. Si chiedeva l'integrazione sociale degli immigrati e il riconoscimento dei loro diritti civili, e in particolare, la loro tutela giuridica. Sono passati 28 anni da quel lontano 1987, e la nostra parrocchia è stata maestra di accoglienza, senza aiuti economici da parte di alcuno.

In quel tempo cravamo soli a portare avanti questa esperienza che comunque ci valse il premio "U.N.E.S.C.O." Il fenomeno dell'immigrazione allora era nettamente caratterizzato da una forte presenza maschile: oltre il 90 % degli immigrati erano uomini, e di loro l'80% non superava i 30 anni. Molto interessanti si sono rivelate le tipologie relative

all'origine del fenomeno: "disoccupazione, disagio psichico, mancanza di rapporti familiari e coniugali, alcolismo, tossicodipendenza, prostituzione, miseria, omosessualità, ecc.

La sistemazione logistica dei Nordafricani clandestini risultò fin dall'inizio molto impegnativa: occorreva un percorso di formazione del cuore. Dal 1987, quando arrivarono le prime navi da Tunisi con 1200 immigrati alla volta, la Parrocchia della Cattedrale ha accolto nei suoi locali questi fratelli, offrendo loro la possibilità di mangiare e di dormire. **Nasceva così in Parrocchia il Comitato "Pro Immigrati"**, con i seguenti obiettivi:

- Informare e coscientizzare la comunità cristiana sulla realtà dell'immigrazione, sulle sue cause, sulla responsabilità della Chiesa circa le possibili soluzioni da offrire;
- Sviluppare una cultura che aiutasse le comunità cristiane ad un impegno attivo e ad una presenza incisiva sulle strutture civili, promuovendo i valori della solidarietà, della cooperazione, intensificando gli scambi culturali e la condivisione dei beni;
- Assicurare risposte adeguate alle situazioni di disagio riguardanti gli stranieri Nord Africani, sensibilizzando l'opinione pubblica sul rispetto dei loro diritti umani fondamentali per il raggiungimento di una legislazione adeguata;
- Promuovere nell'ambito della comunità cristiana (Parrocchie, Istituti, Associazioni, Volontariato) lo sviluppo di forme di servizio adeguate ai bisogni fondamentali degli stranieri nei vari territori.

Convinto che l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati non fosse solo un problema caritativo assistenziale,

ma "Ecumenico", nel senso più ampio del termine, il Comitato Pro Immigrati della Cattedrale sentiva il bisogno di un'azione ordinata e congiunta, e quindi veramente incisiva. Era dunque ormai indispensabile un coordinamento a livello diocesano e cittadino. Avevo in



animo di creare una *Casa di accoglienza e di ascolto*. I locali della Parrocchia erano insufficienti. Si sono chiesti locali al Vescovo, al Sindaco, al Demanio.

Il centro di ascolto del Comitato, intanto, con l'aiuto dei volontari, svolgeva tre importanti attività:

- L'ascolto delle persone, che avveniva attraverso il colloquio, ascolto fatto di pazienza, dando tempo, cercando di capire;
- L'attenzione a diventare "Antenna sociale", cioè strumento della comunità ecclesiale e civile, con la funzione di captare vecchi e nuovi bisogni, alcuni sommersi, altri emergenti.



• L'orientamento, ovvero la ricerca comune, con la persona immigrata, della risposta più adeguata al suo bisogno. Tutto questo era favorito dal fatto che i volontari del Centro possedevano una buona conoscenza del territorio, dei suoi servizi e delle sue risorse.

Per molti anni i volontari della Cattedrale, oltre a preoccuparsi dell'alloggio e del vitto degli extracomunitari nella "Sala Laurentina" e negli alberghi, hanno costruito un tessuto di solidarietà e costituito all'interno della comunità parrocchiale una coscienza critica proponendo iniziative concrete.

Ricordo la sistemazione di intere famiglie nelle case, grazie al ricongiungimento familiare e l'inserimento di giovani mussulmani nei momenti comunitari e nelle attività giovanili della parrocchia. In quegli anni le esperienze sono state tantissime, come la *Cena di Capodanno al "Panorama"* o nei locali della Laurentina con la presenza del Vescovo Amoruso.

fu facile e i problemi erano tanti, sia a livello economico, sia a livello di comprensione psicologica e umana della persona e della cultura di tanti fratelli immigrati, alcuni dei quali sono stati anche aiutati a liberarsi da situazioni di sfruttamento. In quegli anni, grazie a questa accoglienza, è cresciuta la comunità "San Lorenzo" che ha saputo riconoscere il volto del Cristo anche nei Nord-Africani. Essa ha preso coscienza che il giudizio finale verterà sul bene che avremo



saputo fare ai nostri fratelli: *"Ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ero forestiero e mi avete ospitato....."* (Mt 25,35-36). *"Se non ho la carità non sono niente"* (San Paolo).

Anche le altre parrocchie della città hanno conosciuto una crescita umana e spirituale in quel periodo, come ho potuto constatare, essendo a quel tempo Vicario zonale di Trapani. Esse hanno cercato di vivere e testimoniare il precetto della carità e della solidarietà; lo stesso Centro "Badia Grande" è sorto con la collaborazione economica delle parrocchie e con il servizio dei loro volontari.

Oggi il fenomeno dell'immigrazione è enorme. In Italia quanta preoccupazione per i "cani abbandonati", ma per gli uomini abbandonati cosa facciamo? Finiamola con il lamentarci per i disagi che l'immigrazione ci può provocare. Un paese civile e progredito non può chiudersi nel recinto del proprio benessere come fanno le Leghe in Italia. Un paese che nel passato ha provato il dramma dell'emigrazione non può avallare situazioni di sofferenza e di emarginazione. Quante costruzioni abbandonate possono essere atte ad assolvere le richieste emergenti! È ora che le comunità parrocchiali affrontino insieme il problema.

Non possiamo continuare a distribuire soldi nelle parrocchie, come se fa-

re la carità fosse solo un obolo da dare. Occorre creare accoglienza, servizi pastorali e sociali, attività di sostegno in favore dei terzomondiali. La carità è andare incontro all'uomo e quindi ai suoi bisogni.

Con il nostro vescovo Fragnelli, nella Quaresima scorsa, abbiamo fatto una Lectio Divina sul tema: "Tempo di naufragi, tempo di approdi". A questo difficile tempo in cui sembra che tutto stia naufragando nel nostro Mediterraneo, insieme a Papa Francesco che raccomanda di fare delle parrocchie "Isole di Misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza", vogliamo opporre un tempo di rifiuto della globalizzazione dell'indifferenza, un tempo di approdo alla speranza che non delude. Non dimentichiamo che un altro punto importante dell'immigrazione riguarda quello della religione degli immigrati; come lo affrontiamo? Non mi fermo su questo argomento per mancanza di spazio. Vogliamo prendere sul serio oggi il tema dell'immigrazione? Uniamoci! Il segno dei cristiani è l'unità. Diocesi, Caritas parrocchiali, Istituti religiosi, Volontariato Vincenziano e di altro tipo, Enti Locali, benefattori, uniamoci!

Termino con le parole del vescovo Amoruso inviatemi con una lettera il 5 Maggio 1989: *"...per il preoccupante fenomeno dell'immigrazione, l'esercizio di carità verso questi nostri fratelli si è fatta iniziativa storica di tutta la comunità San Lorenzo. C'è veramente da compiacersi per questo impegno e da benedire il Signore per tanto bene"*.

Auguro al Comitato Pro Immigrati della Cattedrale di riprendere quel ruolo vissuto in quegli anni, specialmente in questi giorni difficili per le migrazioni.

**Mons. Antonino Adragna**  
Parroco emerito della Cattedrale



Il Comitato è stato capace di ottenere il trasferimento dell'orario di partenza della nave "Tirrenia" per Tunisi, dalla mattina al pomeriggio. Inoltre, con insistenza, ha chiesto e ottenuto dalla Capitaneria di Porto che fossero garantiti per i viaggiatori i servizi essenziali, quali sale di attesa, bagni, bar ristoro, ecc. È nata così la Stazione Marittima. **Insieme al grande vescovo Amoruso, il Comitato ha realizzato la "Casa di accoglienza: Badia Grande"**.

La parrocchia in quegli anni è stata un segno di speranza per tendere una mano alle persone che solitamente la società trascura o emargina. Il lavoro non





# Il Centenario delle apparizioni

RIFLETTIAMO SUL MESSAGGIO  
CHE LA MADONNA HA AFFIDATO  
ALL'INTERA UMANITÀ (1917-2017)

Dal discorso di Giovanni Paolo II il 13 maggio 1982. «Se la Chiesa ha accolto il messaggio di Fatima è anzitutto perché esso contiene una verità e una chiamata, quella alla conversione e alla penitenza che, nel loro fondamentale contenuto, sono la verità e la chiamata del vangelo stesso: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1, 15). Tutte le apparizioni di Nostra Signora ai tre pastorelli, contengono, nel loro insieme, un messaggio che giustamente si può definire «eco delle parole di Cristo». Maria è colei che, associata alla Persona e all'opera del Figlio, continuamente ripete come a Cana: «Fate quello che Egli vi dirà».

Fatima, con le apparizioni dell'Angelo del Portogallo nel 1916, le apparizioni della Madonna nel 1917 ai tre pastorelli e successivamente a Lucia, unica dei tre veggenti vissuta a lungo e tornata alla casa del Padre nel 2005, si presenta alla nostra riflessione come un premuroso intervento di Dio nella storia dell'umanità per esortarla ad accogliere e vivere il dono della salvezza. Le apparizioni della Vergine ai tre bambini, approvate dalla Chiesa e definite una rivelazione privata, hanno il compito di aiutare «a vivere più pienamente, in una determinata epoca storica, la Rivelazione conclusasi col Nuovo Testamento» (CCC 67).

Il Card. J. Ratzinger, l'attuale Papa emerito Benedetto XVI, nel Commento Teologico al documento: *Il Messaggio di Fatima*, voluto da Giovanni Paolo II, descrive questa rivelazione privata facendo riferimento ai carismi paolini e, precisamente, al dono della profezia in relazione all'interpretazione dei «segni dei tempi» e scrive: «Le rivelazioni private ci aiutano a com-

prendere i segni dei tempi e a trovare per essi la giusta risposta nella fede, cioè a riconoscere la presenza di Cristo in ogni tempo».

In questo senso, Fatima, al pari di altre apparizioni mariane, sembra essere un ulteriore tentativo di richiamo da parte di Dio, attraverso le parole della Vergine Maria, per i figli peregrinanti, per i fedeli incocenti, un evento di grazia da intendersi non come sostituzione, ma come continuazione e servizio dell'opera di Cristo mediatore e dello Spirito Paraclito. Le apparizioni di Fatima, mettendoci al riparo dalla tentazione di guardare a Maria come a un modello del passato, collocando la sua figura in una dimensione puramente storica, ce la presentano in una prospettiva di attualità, di vita e di contemporaneità, ci mettono in contatto con una persona viva e glorificata, pienamente partecipe della redenzione e della condizione gloriosa di suo Figlio. Parlare della Madonna di Fatima, il cui paese è il cielo, significa annunciare insieme il Cristo Risorto, il futuro della Chiesa e la vita eterna (Cfr. Stefano De Fiores: Nuovo Dizionario di Mariologia).

Ricordando le parole di Papa Benedetto che nel 2007, a proposito di Fatima e della sua spiritualità si è così espresso: «Mi piace pensare a Fatima come scuola di fede con la Vergine Maria per Maestra: là Ella ha istituito la sua cattedra per insegnare ai piccoli veggenti e poi alle moltitudini, le verità eterne e l'arte di pregare, credere e amare», si potrebbe dire che gli eventi di Fatima, con gli accorati appelli dell'Angelo e della Madonna, rappresentino:

- **Il segno dell'immutabile volontà di Dio di riconciliare il mondo a sé, in**

*Cristo. «Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia che si convertirà e sarà concesso al mondo un tempo di pace» (Dalla III Apparizione della Madonna, 13 luglio);*

- **L'impegno nella fede e invito alla speranza cristiana.** *Non ti scoraggiare, io non ti abbandonerò mai. Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio (dalla II Apparizione della Madonna a Fatima, 13 giugno);*

- **Un appello alla continua conversione a Dio e alla dimensione trascendente della vita.** *«Mio Dio, io credo, adoro, spero e Ti amo. Ti domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Ti amano (Dalla I Apparizione dell'Angelo del Portogallo).*

- **Un richiamo al senso della storia e alla solidarietà autentica e universale, attraverso la preghiera e il sacrificio,** fino al dono della propria vita per la riconciliazione dell'uomo con Dio: *pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all'inferno perché non c'è chi si sacrifica e preghi per loro (IV Apparizione del 19 Agosto) «Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra» (I Apparizione del 13 Maggio);*

- **Un invito alla penitenza e alla riparazione** che si realizza nella serena accettazione e nell'offerta di tutte quelle piccole e grandi croci che ciascuno di noi incontra inevitabilmente nel corso della sua esistenza: *Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio, in atto di riparazione per i peccati con cui Dio è offeso, e come*



# di Fatima

*supplica per la conversione dei peccatori (Dalla Apparizione dell'Angelo).*

**Pregheira, riparazione, consacrazione** suonano al primo ascolto come parole devozionali, prive di impegno sociale. Se le si considerano bene, alla luce delle odierne necessità mondiali, esse però rivelano *tre importanti intenti*:

- **Suscitare il senso dell'abbandono fiducioso in Dio**, regista della storia, soprattutto quando diventa sempre più vano il progetto degli uomini di costruire una società nuova, prescindendo da Lui. Non si tratta certo di evadere dall'impegno per la giustizia e la promozione umana, ma di immettere gli sforzi umani nel piano di Dio, cui ci si affida incondizionatamente, secondo la spiritualità dei "poveri di Jahvè" di ieri e di oggi;
- **Promuovere la coscienza della solidarietà e della sussidiarietà umana** in una cultura individualista e in una società che vive nell'anonimato,

Lungi dall'essere un richiamo banale, l'invito a pregare e a sacrificarsi per i peccatori, costituisce un pressante appello perché i cristiani sentano il loro legame essenziale, come membra del Corpo Mistico di Cristo. Esso richiama l'esigenza di diventare autentici discepoli di Cristo, di

*"essere gli uni per gli altri"*. Solo abbandonando la prospettiva individualistica dell'ognuno per sé, si può accettare di pregare e di sacrificarsi per i fratelli. In questo senso Fatima è scuola di solidarietà e di amore fraterno (Cfr. Stefano De Fiore: Nuovo Dizionario di Mariologia);

- **Unificare la vita cristiana** mediante l'impegno di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che suppone e attualizza la Consacrazione a Cristo, derivante dal battesimo. *"Affidare il mondo al Cuore Immacolato di Maria significa avvicinarsi, mediante l'intercessione della Madre, alla Sorgente della Vita, scaturita dal Golgota. Essa zampilla ininterrottamente con la redenzione e con la grazia. Continuamente si compie in essa la riparazione per i peccati del mondo. Incessantemente essa è fonte di vita nuova e di santità"* (Giovanni Paolo II).

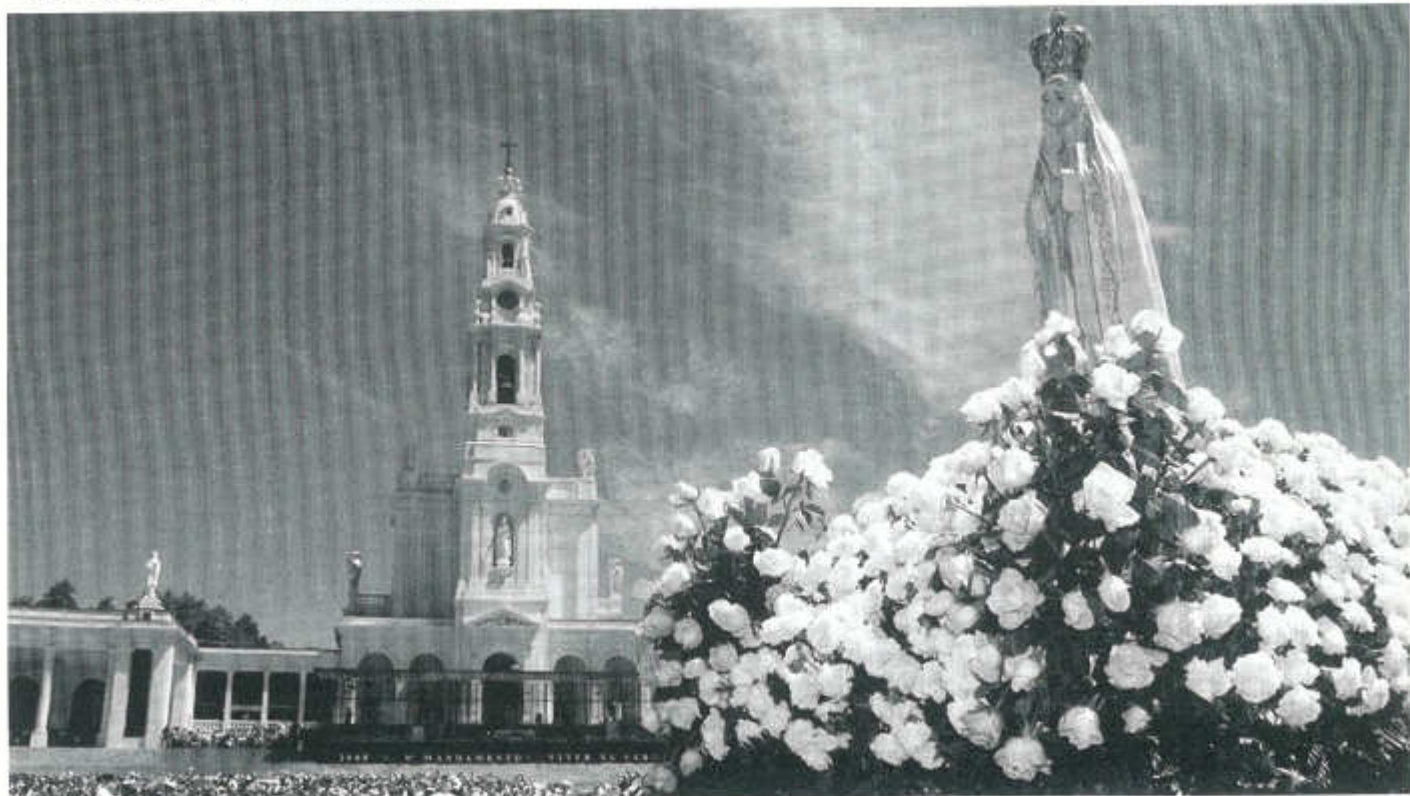
Per concludere, potremmo chiederci se l'evento di Fatima, con il suo mes-

saggio, la sua spiritualità e le sue rivelazioni, abbia ancora qualcosa da dire all'uomo di oggi, del terzo millennio. Ci sembra di poter rispondere con le stesse parole che Papa Benedetto ha pronunciato durante il suo viaggio a Fatima, nel 2010, quando ha messo in guardia contro l'illusione di quanti ritengono che la missione profetica di Fatima sia conclusa: *«Qui rivive quel disegno di Dio che interpella l'umanità sin dai suoi primordi: "Dov'è Abele, tuo fratello? [...] La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo". L'uomo ha potuto scatenare un ciclo di morte e di terrore, ma non riesce ad interromperlo»*.

Prima di auspicare "il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria", di cui parlò *Nostra Signora* il 13 luglio 1917, il Pontefice ha spiegato il senso delle apparizioni di Fatima: *«Con la famiglia umana pronta a sacrificare i suoi legami più santi sull'altare di gretti egoismi di nazione, razza, ideologia, gruppo, individuo, la nostra Madre benedetta è venuta dal Cielo, offrendosi per trapiantare nel cuore di quanti le si affidano, l'Amore di Dio che arde nel suo»*.

Possa questo disegno misericordioso del Padre trovare accoglienza nella nostra vita e nei nostri cuori!

*Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima*





# Auguri ai nostri vescovi

RINNOVATI I VERTICI DELLE  
COMMISSIONI EPISCOPALI  
DELLA CEI



Nel mese di maggio appena trascorso, una grande gioia ha inondato il cuore della nostra Sicilia.

L'assemblea dei vescovi italiani, presieduta da papa Francesco, ha eletto i nuovi presidenti delle dodici commissioni episcopali. Proprio il nostro vescovo mons. **Pietro Maria Fragnelli** è stato designato quale nuovo presidente della Commissione episcopale della Cei per la "Famiglia, Giovani e Vita".

Inoltre, il cardinale **Francesco Montenegro**, arcivescovo di Agrigento, è stato nominato al vertice della Commissione episcopale per la carità, diventando così il nuovo presidente di

Caritas italiana. Il vescovo mons. **Mariano Crociata**, ex segretario della CEI e originario di Castelvetro, è diventato, invece, presidente della Commissione dell'educazione e della scuola cattolica, mentre mons. **Antonino Raspanti**, vescovo di Acireale, presiederà quella per le comunicazioni sociali.

A tutti loro e a tutti i nuovi presidenti delle altre commissioni esprimiamo il nostro più sentito affetto, augurando loro un buon cammino in questa nuova avventura.

Che il Signore vi guidi sempre nel vostro operare per la Chiesa e per tutti i popoli della terra.

*La Parrocchia  
"S. Lorenzo"*



## Un nuovo vescovo beato: Romero del Salvador

Così, ormai da 35 anni, il popolo salvadoregno venera la memoria del suo più grande vescovo, elevato all'onore degli altari come martire della fede domenica 24 maggio 2015.

Nella nostra "Lettera aperta", vogliamo ricordare questa persona perché particolarmente importante e simile ad altri pastori e presbiteri che la più recente storia della chiesa ha conosciuto e riconosciuto santi.

Assassinato la mattina del 24 marzo 1980 mentre celebrava la sua Eucarestia quotidiana nella piccola cappella dell'ospedale vicino casa, questo Vescovo scomodo veniva così consegnato al martirio; un assassinio che diventa il suggello di un impegno pastorale tutto rivolto a favore della diffusione del Vangelo, della promozione della giustizia sociale e della pacificazione all'interno del suo paese: a quel tempo, infatti, il Salvador, piccolo Stato del centro America, era dilaniato da lotte contro i capi del regime militare che spadroneggiava sulle masse della maggior parte della popolazione, contadini e oppositori del regime, con massacri quasi quotidiani, compiuti da organizzazione paramilitari di destra, protetti e sostenuti dal sistema politico.

Il vescovo Romero, dopo aver scoperto la gravissima situazione di sfruttamento e sofferenza del suo popolo, aveva levato la voce per avviare un dialogo con le autorità civili e politiche e per difendere la causa degli oppressi. La sua azione pastorale ispirata dal Vangelo aveva improntato tutta la Diocesi, sostenendo e promuovendo tutte le iniziative caritative e formative che portassero le coscienze dei cristiani all'impegno per la carità e la giustizia. Ma poiché non si era

accontentato di promuovere la carità fattivamente ma aveva levato la voce contro le ingiustizie e poiché chiedeva pace e giustizia era diventato scomodo. Aveva istituito una commissione permanente in difesa dei diritti umani; le sue omelie guidavano alla riflessione, alla presa di coscienza dei propri diritti e all'azione mediata, mai gonfia d'odio, senza nessuna incitazione alla violenza.

Minacciato più volte di morte aveva denunciato le pressioni subite, ma non si era fermato, affermando che "Uno non deve mai amarsi al punto da evitare ogni possibile rischio di morte che la storia gli pone davanti. Chi cerca in tutti i modi di evitare un simile pericolo, ha già perso la propria vita". L'omicidio del vescovo Romero accese i riflettori dell'opinione pubblica del mondo: dopo due anni la dittatura militare cadde avviando un processo di democratizzazione nel paese, ancora non conclusa.

Da quel giorno la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America. Sì, la profezia di Romero, il vescovo fatto popolo si è realizzata: "Se mi uccideranno - aveva detto - risorgerò nel popolo salvadoregno".

Chiudiamo con le parole di un altro grande vescovo mons. Tonino Bello, su mons. Romero: «Ricordare un martire significa individuare il punto in cui la Parola si gonfia così tanto, che la sua piena rompe gli argini e straripa in colate di sangue. Che è sempre il sangue di Cristo: quello del martire ne è come il sacramento.

Oscar Romero, perciò, è solo lo squarcio della diga. Gli innumerevoli testimoni che hanno dato la vita per Cristo, sono solo il vareo da cui il Dio dell'alleanza fa sgorgare sulla terra, in cento rigagnoli, i fiotti della sua fedeltà».

*Cettina Giannone*





# Verso le feste patronali

Riguardo al Simulacro della Santissima immagine della Madonna di Trapani non si hanno notizie certe.

Molti sono stati coloro che hanno avanzato ipotesi sull'arrivo della venerata statua in città, molte le leggende che si tramandano e si leggono in stesure d'epoca ma di certo si può affermare che fin dall'arrivo della Madonna a Trapani è stata immensa la devozione dei trapanesi. Tuttora i marinai si affidano alla venerata Madre di Trapani nei momenti particolarmente pericolosi, sicché per Sua divina intercessione possano riportare la loro vita salva a terra.

Nel corso dei secoli sono state tante le donazioni di ceri votivi, ori, ex voto al Sacro Simulacro tanto che negli anni si è creato un vero e proprio tesoro, custodito oggi presso il Museo regionale "Agostino Pepoli". L'attaccamento dei trapanesi alla Madonna di Trapani è stato divulgato in tutto il mondo attraverso dipinti, riproduzioni in corallo o alabastro presenti in molte città costiere del Mediterraneo. Sulle origini della statua si hanno testimonianze da alcuni fascicoli presenti presso la Biblioteca Fadelliana nella sezione dell'Archivio del Senato di Trapani (*Acta Senatus Invictissimae Civitatis Drepani*).

Correvano i primi anni del tredicesimo secolo ed un Cavaliere Templare, dopo che la Terra Santa, pian piano, veniva invasa dai Turchi, stretti successori di Saladino, ha deciso di prendere la Sacra Immagine, porla in una cassa, assieme ad altre ricchezze di sua proprietà, ed imbarcarsi in una nave alla volta di Livorno per poi raggiungere Pisa, luogo natio dello stesso Cavaliere.

Spiegate le vele, la nave prende il largo e per molto tempo, tenendo il vento a favore, solca il mare. Tempeste improvvise costringono l'approdo dapprima nel porto dell'isola di Lampedusa e poi nel porto della città falcata.

Per molto tempo la nave con il suo seguito non ha potuto lasciare il porto di Trapani a causa delle continue avverse condizioni del mare; ispirazione divina ha voluto che il Cavaliere Templare capisse che la Sacra immagine doveva rimanere a Trapani e fatta sbarcare la cassa l'ha consegnata al Console Pisano che l'ha portata in una chiesa, detta della Madonna del Parto, all'interno della dogana. Oggi sorge in quel luogo la chiesa del Collegio dei Gesuiti ed una lapide marmorea narra la permanenza della Madonna di Trapani in quel luogo; successivamente veniva posta su un carro di buoi per essere nuovamente imbarcata alla volta di Pisa che ne reclamava la proprietà ma non appena gli animali sono stati sollecitati, con un bastone a quel punto sono partiti con tanta velocità alla volta della terra e non del mare, e nessuno ha avuto la forza per fermare le bestie che hanno arrestato la loro corsa davanti alla Chiesa dell'Annunziata. Da quel momento nessuno è riuscito più a muovere il carro; il popolo trapanese ha attribuito l'accaduto alla volontà della divina immagine di rimanere in quel luogo e il Console di Pisa ha ordinato di scaricare la cassa dal carro e di porla nella Chiesa dell'Annunziata; i Carmelitani usciti in processione hanno accolto la venerata immagine.

Nei secoli cresceva la devozione per la Madonna di Trapani ed è stato

necessario erigere la basilica maggiore, a seguito di una donazione da parte di un nobiluomo del tempo negli anni 50 del tredicesimo secolo.

Un'altra tradizione tramandata voleva invece che la statua della Madonna di Trapani, sempre su una nave diretta a Livorno, venisse buttata in acqua dai marinai assieme ad altre mercanzie per evitare che si perdesse la nave e la loro vita. La cassa con la statua miracolosamente non è affondata e, galleggiando, è arrivata in un tratto di mare battuto da pescatori trapanesi che, vedendo la cassa ed ignorando il suo contenuto, l'hanno caricata a bordo delle loro barche e l'hanno portata a terra. Da lì dapprima posta nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano è stata poi, dal clero e da una moltitudine di fedeli, accompagnata nella Chiesa di Santa Caterina ed in seguito nella Chiesa dell'Annunziata.

Della mano che ha scolpito così tanta bellezza si hanno dei pareri contrastanti: si attribuisce l'opera a Nino Pisano della famiglia di Andrea e Tommaso Pisano, essi sono stati dei grandi scultori di Madonne con Bambino, ma le tracce storiche dell'arrivo della statua presso la vecchia dogana del porto risalgono al 1244 o 1188 (così come attesta una lapide presente nella chiesa del Collegio). Il Pisano è nato nel 1300, di conseguenza più di cento anni dopo, per tale motivo questa attribuzione è confutabile. Il 733, invece, è una data presumibile per la creazione della Statua della Madonna di Trapani e ciò avvenne a Cipro, ma nulla si sa sull'autore che fino ad oggi è ignoto.

(Bibliografia: *Relazione della Santissima Immagine della nostra Donna di Trapani di Salvatore Accardi*)

**Nino Calamia**





# In dialogo con la Comunità



Quest'anno la consueta festa annuale degli Incontri organizzata dall'A.C.R. diocesana, si è tenuta domenica 10 maggio 2015, presso la Parrocchia "Maria SS. di Trapani" a Rilievo. La giornata è stata memorabile, bellissima. Noi bambini non potevamo chiedere di meglio al nostro buon Dio. C'era un sole meraviglioso, il posto era pieno di grandi spazi esterni che ci hanno consentito di vivere tutto all'aperto. Santa Messa compresa. Se questo vi sembra poco, vi raccontiamo allora nel dettaglio fatti, emozioni e sensazioni magnifiche che, come ben ci dice lo slogan di quest'anno, sono state "tutte da scoprire...", da vivere fino in fondo.

Eravamo davvero in tanti, forse quasi un centinaio tra bambini, ragazzi, educatori e genitori. Tutti pronti a condividere se stessi per una giornata, come quella degli incontri, fatta proprio per questo.

Abbiamo fatto gruppo organizzando squadre pronte a confrontarsi in giochi che ci hanno permesso di affidare noi stessi agli altri.



## FESTA DEGLI INCONTRI A.C.R.

Quanto ridere con il gioco del "Bus Umano" dove i quattro partecipanti, a braccetto l'un l'altro, dovevano affrontare un percorso tortuoso correndo e evitando che qualcuno del gruppo cadesse per terra.

Per non parlare, poi, del gioco chiamato "Joystick", dove 4 bambini, ad ognuno dei quali veniva assegnata una direzione da suggerire (avanti, indietro, destra e sinistra), comandava un treno umano formato da bambini bendati che, a loro volta, dovevano affrontare un percorso simile ad una strada delimitata da bottiglie di plastica.

Sapete quante ne sono cadute per terra? Tantissime... Fare da "Joystick" è bello ma complicato perché, per indirizzare bene qualcuno, devi davvero conoscere la strada giusta.



Pensate sia finita qua? No, c'erano altre cose da scoprire.

Dopo pranzo, infatti, abbiamo partecipato tutti, ognuno secondo le proprie preferenze, ai tornei di pallavolo e calcio. Quanta corsa, quanto sudore, quanta voglia di vincere... Tuttavia, quello che è venuto fuori sono state la gioia e il divertimento.

Tutti abbiamo vinto.

*Fabio e Beatrice*

## CAMPI ESTIVI



## CAMPI ESTIVI A.C.

- **Campi A.C.R.:** dal 17 la 20 Luglio presso il Seminario Vescovile (Tp)
- **Campo Giovanissimi:** dall'1 al 5 Agosto presso il Seminario Vescovile (Tp)
- **Campo Giovani:** dal 9 all'11 Agosto a Siculiana Marina (Ag)
- **Campo Adulti:** dal 21 al 23 Agosto a Erice (saranno presenti i responsabili nazionali dell'Area Famiglia e Vita)

*N.B.: Per maggiori informazioni, rivolgersi a Pina Piazza.*







# Maggio con Maria

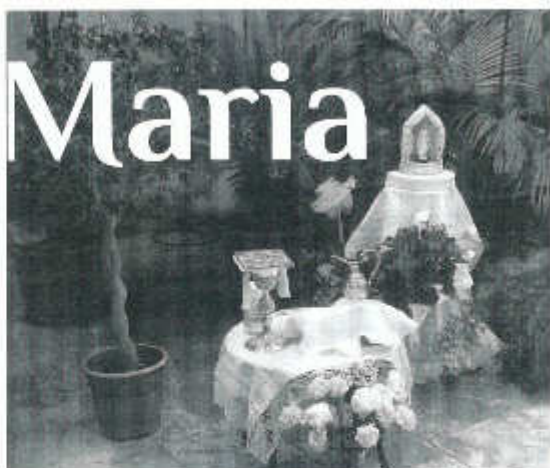
Per tradizione, il mese di Maggio è sempre stato consacrato alla devozione di Maria, Madre di Dio e della Chiesa.

Tante le feste a lei dedicate in questo mese: dalla *supplica alla Madonna di Pompei* (celebrata in tutto il mondo cattolico alle ore 12 dell'8 di Maggio) alla *festa della Mamma*, dal ricordo delle *apparizioni di Fatima* alla celebrazione della *Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta* (il 31 Maggio).

Nella nostra Parrocchia Cattedrale "S. Lorenzo" abbiamo pregato la Vergine Maria, *Regina della Pace*, in tutte

le celebrazioni del mese di Maggio. Abbiamo desiderato portare *Maria Pellegrina in quattro zone del territorio parrocchiale*: pregando insieme e celebrando la Santa Eucaristia nei cortili e nelle entrate delle famiglie coinvolte. Momento questo molto intenso e ricco di Fede e di Spiritualità, che ha voluto seminare nel cuore di chi abita o passava in questi luoghi "semi di Vita".

Grandissimo successo ha ottenuto la tradizionale "*Scalinata di S. Domenico Art&Fiori*" (giunta alla sua V edizione e realizzata dal sottoscritto, Claudio Maltese, insieme al suo gruppo di giovani artisti e collaboratori). L'evento, legato sempre a Maria, si è svolto dal 22 al 24 Maggio ed ha avuto come tema: "*Maria: Regina degli Apostoli - La Pentecoste*". La scalinata si è aperta con il grande Cristo Risorto, seguito dai 12 Apostoli (in ogni scalino vi era realizzato, con oggetti d'arte o con fiori, i simboli più emblematici dei singoli Apostoli di Gesù, presenti durante la Pentecoste) ed infine, al centro della piazza, si è voluto realizzare il *Cenacolo*: in alto troneggiava una grande colomba, realizzata da bottiglie di plastica, sotto alla quale vi erano posti 12 sedie a cerchio ricoperti da fiori ed al centro il grande simbolo della



"M" mariana. Un quadro artistico, fioristico e di molto effetto scenico, reso suggestivo la sera con la luce rossa che simboleggiava la discesa dello Spirito Santo.

Ed infine il tradizionale *pellegrinaggio cittadino* che quest'anno, per la coincidenza con la domenica, è stato anticipato di un giorno al 30 Maggio. Dalla Cattedrale alle ore 17.30 è partito un gruppo numeroso di fedeli che, percorrendo l'antica "Loggia", via Garibaldi e la lunga via G. B. Fardella, è giunto al Santuario della Madonna di Trapani per la Celebrazione Eucaristica. Un segno di grande devozione e di grande fede che ogni anno il popolo di Trapani rende alla sua grande Madre.

Adesso, dopo la grande solennità del Corpus Domini, tutta la comunità trapanese inizierà la grande preparazione delle feste patronali di Sant'Alberto e della Madonna di Trapani, che si celebreranno nel mese di Agosto.

Claudio Maltese



## PELEGRINAGGIO A CRACOVIA - WIELICZKA - CZESTOCHOWA - AUSCHWITZ

Da lunedì 06 a venerdì 10 luglio 2015

Quote di partecipazione per persona con volo andata e ritorno - Hotel 4\*\*\*\* - Pensione completa.

In camera doppia € 690,00. Supplemento camera singola € 120,00.

### 1° giorno - Lunedì 06 luglio - Trapani - Cracovia

Pensione completa. Trasferimento all'aeroporto di Birgi.

Ore 09.45: Partenza per Cracovia.

Ore 12.10: Arrivo a Cracovia. Sbarco e trasferimento in hotel. Pranzo. Pomeriggio: Visita guidata del centro storico di Cracovia. Cracovia, considerata la più bella città della Polonia, è situata a 214 m s.l.m., sulle due sponde del fiume Vistola. È un grande centro commerciale e industriale (stoffe, pelli, macchine agricole, cartiera, solfora) e un importante nodo ferroviario. Cena e pernottamento.

### 2° giorno - Martedì 07 luglio - Cracovia - Wieliczka

Pensione completa.

Mattino: Visita guidata della Collina di Wawel, comprende la residenza reale e la cattedrale di Carol Wjtyla; Piazza del Mercato; Chiesa di Santa Maria; Planty: fascia di giardini pubblici; Barbakan; Porta di San Floriano; Kazimierz: antico quartiere ebraico; Podgorze: quartiere di Cracovia in cui si trova la fabbrica della Schindler's List. Pomeriggio: Escursione a Wieliczka per la visita nell'antica miniera di salgemma - La miniera è sfruttata su otto livelli fino alla profondità di 500 m. La visita si compie alle profondità di 150 m per una 3 km che permette di ammirare saloni e sculture internamente scavate dal sale. Questo deposito di salgemma si sviluppa su nove livelli, ha 300 km di gallerie. Fra le opere d'arte, altari e statue scolpite nel sale, la statua di Papa Giovanni Paolo II, l'ultima cena di Leonardo da Vinci, la statua di Santa Barbara, ecc.

In serata: Cena e spettacolo in locale caratteristico e by night di Cracovia.

### 3° giorno - Mercoledì 08 luglio - Cracovia - Czestochowa

Pensione completa.

Partenza per Czestochowa. Visita guidata del monastero di Jasna Gora che ospita il celeberrimo dipinto della Madonna Nera. Pranzo in ristorante.

Rientro a Cracovia ed escursione a Lajcowniki per la visita del Santuario - Basilica della Divina Misericordia. Cena e pernottamento.

### 4° giorno - Giovedì 09 luglio - Cracovia - Auschwitz - Wadowice

Prima colazione in hotel ed escursione a Oswiecim (Auschwitz).

Visita del campo di concentramento nazista.

Proseguimento per Wadowice, città natale di Karol Wojtyla. Pranzo in ristorante.

Visita guidata della casa natale di Giovanni Paolo II e della Basilica di Nostra Signora. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

### 5° giorno - Venerdì 10 luglio - Cracovia - Trapani

Prima colazione in hotel.

Mattinata libera per shopping al Mercato delle stoffe nel celebre bazar con le pittoresche botteghe sotto i portici. Trasferimento in aeroporto.

Ore 12.35: Partenza per Trapani.

Ore 15.10: Arrivo a Birgi. Trasferimento a Trapani.

#### La quota comprende:

- Trasferimenti in pullman privato Trapani - aeroporti
- Passaggio aereo Trapani - Cracovia - Trapani
- Pullman a disposizione
- Sistemazione in hotel 4\*\*\*\* in camere doppie con servizi privati e trattamento a pensione completa dal pranzo del 1° giorno alla prima colazione del 5° giorno
- Assicurazione contro gli infortuni (escluse le tratte in aereo)
- Accompagnatore al seguito

#### La quota non comprende:

- Ingressi ai Musei e Monumenti vari
- Facchinaggi - manco
- Extra di carattere personale e tutto quanto non indicato alla voce "la quota comprende" o dato per facoltativo.

Direttore Spirituale: Mons. Gaspare Gruppato









## CHE COSA È EXPO MILANO 2015?

Expo Milano 2015 è l'esposizione universale che l'Italia ospiterà dal primo maggio al 31 ottobre 2015. Definito da molti come il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione, Expo Milano 2015 sarà una vera e propria vetrina mondiale in cui più di 140 Paesi mostreranno il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta a un'esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del Pianeta e dei suoi equilibri per un futuro sostenibile.

Tra gli interventi fatti in occasione dell'inaugurazione di Expo Milano 2014, non potevamo non ricordare quello di Papa Francesco, il cui testo riportiamo di seguito.

### MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

*Sono grato per la possibilità di unire la mia voce a quella di quanti siete convenuti per questa inaugurazione. E' la voce del Vescovo di Roma, che parla a nome del popolo di Dio pellegrino nel mondo intero; è la voce di tanti poveri che fanno parte di questo popolo e con dignità cercano di guadagnarsi il pane col sudore della fronte. Vorrei farmi portavoce di tutti questi nostri fratelli e sorelle, cristiani e anche non cristiani, che Dio ama come figli e per i quali ha dato la vita, ha spezzato il pane che è la carne del suo Figlio fatto uomo. Lui ci ha insegnato a chiedere a Dio Padre: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". La Expo è un'occasione propizia per globalizzare la solidarietà. Cerchiamo di non sprecarla ma di valorizzarla pienamente!*

*In particolare, ci riunisce il tema: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Anche di questo dobbiamo ringraziare il Signore: per la scelta di un tema così importante, così essenziale... purché non resti solo un "tema", purché sia sempre accompagnato dalla coscienza dei "volti": i volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano. Vorrei che ogni persona - a partire da oggi -, ogni persona che passerà a visitare la Expo di Milano, attraversando quei meravigliosi padiglioni, possa percepire la presenza di quei volti. Una presenza nascosta, ma che in realtà dev'essere la vera protagonista dell'evento: i volti degli uomini e delle donne che hanno fame, e che si ammalano, e persino muoiono, per un'alimentazione troppo carente o nociva.*

*Il "paradosso dell'abbondanza" - espressione usata da san Giovanni Paolo II parlando proprio alla FAO (Discorso alla I Conferenza sulla Nutrizione, 1992) - persiste ancora, malgrado gli sforzi fatti e alcuni buoni risultati. Anche la Expo, per certi aspetti, fa parte di questo "paradosso dell'abbondanza", se obbedisce alla cultura dello spreco, dello scarto, e non contribuisce ad un modello di sviluppo equo e sostenibile. Dunque, facciamo in modo che questa Expo sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane - ad ogni grado di responsabilità - non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo.*

*E ci sono altri volti che avranno un ruolo importante nell'Esposizione Universale: quelli di tanti operatori e ricercatori del settore alimentare. Il Signore conceda ad ognuno di essi saggezza e coraggio, perché è grande la loro responsabilità. Il mio auspicio è che questa esperienza permetta agli imprenditori, ai commercianti, agli studiosi, di sentirsi coinvolti in un grande progetto di solidarietà: quello di nutrire il pianeta nel rispetto di ogni uomo e donna che vi abita e nel rispetto dell'ambiente naturale. Questa è una grande sfida alla quale Dio chiama l'umanità del secolo ventunesimo: smettere finalmente di abusare del giardino che Dio ci ha affidato, perché tutti possano mangiare dei frutti di questo giardino. Assumere tale grande progetto dà piena dignità al lavoro di chi produce e di chi ricerca nel campo alimentare.*

*Ma tutto parte da lì: dalla percezione dei volti. E allora non voglio dimenticare i volti di tutti i lavoratori che hanno faticato per la Expo di Milano, specialmente dei più anonimi, dei più nascosti, che anche grazie a Expo hanno guadagnato il pane da portare a casa. Che nessuno sia privato di questa dignità! E che nessun pane sia frutto di un lavoro indegno dell'uomo!*

*Il Signore ci aiuti a cogliere con responsabilità questa grande occasione. Ci doni Lui, che è Amore, la vera "energia per la vita": l'amore per condividere il pane, il "nostro pane quotidiano", in pace e fraternità. E che non manchi il pane e la dignità del lavoro ad ogni uomo e donna.*

*Grazie.*



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
SEN. PIETRO GRAMMATICO**  
www.bccpaceco.it



## "PROGETTO FAMIGLIA"

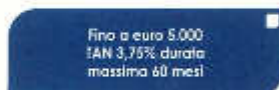
### FINANZIAMENTO "SPECIALE SPOSI"



Fino a euro 12.000  
TAN 5% durata  
massima 72 mesi

es. 12.000 euro in 72 mesi - TAEG 6,40% - TAEG MAX 10,00% - TAEG MIN 5,00%

### FINANZIAMENTO "NUOVI NATI"



Fino a euro 5.000  
TAN 3,75% durata  
massima 60 mesi

es. 5.000 euro in 60 mesi - TAEG 6,40% - TAEG MAX 10,00% - TAEG MIN 5,00%

### CONTO "HAPPY FAMILY"



Affidamento massimo: euro 10.000,00  
Tasso interessi debitori: 5%  
Tasso interessi creditori: 0,25%  
Spesa tenuta conto: euro 5,00 trimestrali  
Spese di assicurazioni contro infortuni: euro 3,50 trimestrali  
Spese per operazione: gratuite  
Commissione di massimo scoperto: non prevista  
Spese di comunicazione: euro 0,75  
Imposta bolli: nella misura tempo per tempo vigente  
Servizi aggiuntivi: Home Banking: gratuito  
Conto di Credito Cooperativo: 1° anno gratuito  
N.2 Carte di Debito: con carta aggiuntiva gratuita

### MUTUO "PRIMA CASA"



Finanziamento fino al 80% valore immobile  
Tasso VARIABILE 1,88% (in vigore al momento)  
Durata massima 30 ANNI  
Tasso FISSO 4,37% (in vigore al momento)  
Durata massima 30 ANNI  
Mutuo erogato tramite istituti convenzionali

Mutuo Prima casa: tasso variabile - es. 120.000 euro in 30 anni - TAEG 3,16% - TAEG MAX 6,00% - TAEG MIN 1,50%  
Mutuo Prima casa: tasso fisso - es. 120.000 euro in 30 anni - TAEG 4,95% - TAEG MAX 6,00% - TAEG MIN 3,50%

Sede: PACECO  
Via Amendola, 11/13  
Tel. 0923 432011  
segreteria@bccpaceco.it

Agenzie: TRAPANI  
Piazza XXI Aprile  
Tel. 0923 593074

NAPOLI (Elice)  
Via Milano, 208  
Tel. 0923 861334

BILIEVO (Trapani)  
Via Marsala, 211  
Tel. 0923 964225

TABACCARO (Marsala)  
C.da Ranna, 394  
Tel. 0923 996258

